

MIRKO SALTORI, *Trentino e socialismo di inizio Novecento : Le relazioni di Antonio Piscel alla socialdemocrazia viennese*, in «Studi Trentini. Storia» (ISSN 2240-0338), vol. 102/1, (2023), pp. 81-132.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

Il materiale sul sito [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

The material on the [HeyJoe](https://heyjoe.fbk.eu) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 102	2023	n. 1	pp. 81-132
------------------------	--------	------	------	------------

Trentino e socialismo di inizio Novecento. Le relazioni di Antonio Piscal alla socialdemocrazia viennese

MIRKO SALTORI

Tra il 1899 e il 1905 la sezione trentina del partito socialista inviò alla sede centrale di Vienna, in occasione dei congressi del partito, alcune relazioni che descrivevano l'attività politica e sindacale nel Tirolo di lingua italiana; autore di esse fu molto probabilmente Antonio Piscal. Le relazioni (qui pubblicate e, quando note solo in lingua tedesca, tradotte) contengono notizie di grande interesse per la storia del movimento socialista trentino e presentano un quadro inedito della situazione politica, sociale ed economica del Trentino dell'epoca.

Between 1899 and 1905, the Trentino section of the Socialist Party sent a number of reports describing political and trade union activity in the Italian-speaking Tyrol to the headquarters in Vienna on the occasion of party congresses; the author of these reports was most probably Antonio Piscal. The reports (published here and, if known only in German, translated) contain news of great interest for the history of the Trentino socialist movement and provide an unknown picture of the political, social and economic situation in Trentino at the time.

I documenti che vengono qui pubblicati ci sembrano di importanza rilevante per la storia del socialismo trentino, e in senso più ampio per la storia trentina, a cavallo tra Ottocento e Novecento: si tratta dei *Berichte*, ossia delle relazioni, dei rapporti, che la commissione esecutiva del partito socialista trentino inviava alla segreteria del partito socialdemocratico austriaco a Vienna nell'occasione dei congressi generali.

Non è però da stupirsi se tali documenti non siano mai stati utilizzati e a malapena citati¹: un poco per quella sorta di annosa idiosincrasia, o se vogliamo disattenzione, per le fonti di parte austriaca che molti degli storici trentini hanno mostrato; un poco per la figura di Cesare Battisti la cui (semplificata) traiettoria ha catalizzato storiograficamente il socialismo trentino *tout court*; un poco anche per l'effettivo scarso interesse mostrato dallo stesso socialismo trentino coevo per le vicende della casa madre. È difficile che i periodici socialisti trentini si diffondessero, ad esempio, sul vicinissimo socialismo tirolese, o che trattassero delle discussioni teoriche attorno alla questione nazionale (e ve ne furono di importanti, in quegli anni!), o persino che dedicassero uno spazio congruo agli stessi congressi del partito.

Naturalmente tutt'altre furono l'attenzione e la partecipazione della parte adriatica del socialismo italiano d'Austria: e il riflesso c'è anche nei frutti più maturi della storiografia triestina, primo fra tutti l'imprescindibile lavoro di Marina Cattaruzza².

Tornando ai rapporti che qui pubblichiamo, possiamo dire con pochi margini di dubbio che essi vennero compilati (tranne – forse – un caso) da Antonio Piscal (1871-1947). Il socialista roveretano, tra i principali artefici del partito trentino, era colui che aveva più stretti rapporti di amicizia e maggiore consuetudine con i socialdemocratici viennesi, *in primis* con Victor Adler e con Wilhelm Ellenbogen, come dimostra la sua corrispondenza con gli stessi³. Fu praticamente sempre lui a presenziare ai congressi generali del partito (come anche a quelli italo-austriaci, cui accenneremo brevemente). In un caso, quello della lunga terza relazione, l'unica rimastaci in originale, che sia Piscal l'autore lo sappiamo per certo: il dattiloscritto è indubbiamente suo, per varie caratteristiche estrinseche, per le aggiunte e correzioni manoscritte autografe, e soprattutto perché fu inviato con una lettera di accompagnamento. Non sappiamo con certezza, eccettuato sempre il caso – come vedremo – della terza relazione, se questi scritti venissero già tradotti in tedesco in partenza o lo fossero dalla segreteria viennese: probabile che comunque fossero rivisti e magari accorciati da qualcuno, verosimilmente da Wilhelm Ellenbogen, che conosceva l'italiano abbastanza bene per compiere una simile operazione e che spesso si occupava dei rapporti delle varie sezioni.

¹ Monteleone, *Il movimento socialista*, ricorda qua e là i verbali dei congressi, ma senza utilizzare le relazioni.

² Cattaruzza, *Socialismo adriatico*.

³ Pubblicata in Rosanelli, *Alcune lettere inedite*, Monteleone, *Trento 1909* e Saltori, *Uno sguardo socialista*. Di Piscal ci siamo occupati anche in Saltori, *La parabola di un socialista*. Vedi naturalmente la voce Bigaran, *Piscal* e la bibliografia ivi citata.

Sono comunque relazioni che si diffondono principalmente sulle vicende del partito socialista trentino e del movimento sindacale nel periodo preso in esame (complessivamente il decennio 1896-1905), ma che offrono anche diversi spunti analitici sulla realtà economica e sociale del Trentino dell'epoca. Non possiamo qui, naturalmente, soffermarci su questi o altri aspetti contenutistici che lasciamo al lettore.

Sofferamoci invece brevemente sulla partecipazione o la rappresentanza del Trentino entro i congressi della socialdemocrazia austriaca, quindi sulla 'cornice' entro cui ebbero vita questi scritti.

Al quarto congresso del partito⁴, tenutosi a Vienna il 25-31 marzo 1894, parteciparono ben tre rappresentanti per il Tirolo tedesco: da Kitzbühel c'era Johann Filzer, mentre da Innsbruck erano presenti Michael Zelger e Ignaz Saska: Saska era forse il nome più illustre, a quell'altezza, del socialismo tirolese⁵. C'era anche, per il Litorale, oltre a Ludwig Zadnik per Trieste, quell'Antonio Gerin, in quel momento attivo proprio a Vienna, che avrebbe avuto presto un notevole ruolo anche nel socialismo trentino⁶. Nel protocollo del congresso, fra le varie relazioni (*Berichte*), c'è anche quella relativa al "Tirol und Vorarlberg", per il quale si ricorda l'esistenza di 18 società professionali, 17 educative e 2 politiche, per un totale di 2.879 soci, nonché di un organo, la "Volkszeitung" (che usciva a Innsbruck due volte al mese, a partire dal dicembre 1892) con 1.200 abbonati; naturalmente non si faceva menzione del Tirolo italiano, dove un movimento socialista era ancora, a quel punto, del tutto inesistente⁷.

Al successivo congresso di Praga, 5-11 aprile 1896, il Tirolo era rappresentato per Innsbruck da Josef Holzhammer (altro nome di punta del socialismo tirolese, che sarà anche dal 1908 al 1911 deputato alla Camera viennese) e proprio da Antonio Gerin per Merano e Rovereto, città, quest'ultima, che era la sede ufficiale della sezione trentina del partito, retta da Piscel (curiosamente non vi sono rappresentanti per il Litorale – ma forse Gerin rivestiva anche tale ruolo)⁸. Non è chiaro se nel rapporto relativo al "Kreis Tirol und Vorarlberg" siano compresi anche i dati sulla attività (pochissima) spiegata fin lì dal partito trentino: "Für Tirol und Vorarlberg bestehen 3

⁴ I tre precedenti sono il celebre congresso fondativo di Hainfeld, 30 dicembre 1888 - 1 gennaio 1889, e quelli di Vienna del 28-30 giugno 1891 e 5-9 giugno 1892.

⁵ Morì prematuramente nel gennaio del 1896.

⁶ *Verhandlungen*, 1894, pp. XV-XVI ("Präsenzliste"). Sulla figura del Gerin rimandiamo a Saltori, *Un triestino all'origine del Partito*.

⁷ *Verhandlungen*, 1894, pp. 14-15. Sui primordi del partito socialista trentino si veda sempre Saltori, *Un triestino all'origine del Partito*, pp. 167-172. Sul partito socialista tirolese la bibliografia rimane incredibilmente scarsa: si vedano almeno Oberkofler, *Die Tiroler Arbeiterbewegung* e Hofmann, Schreiber, *Sozialdemokratie in Tirol*.

⁸ *Verhandlungen*, 1896, pp. XI-XII ("Präsenzliste").

Organisationsbezirke und zwar Nordtirol, Südtirol und Vorarlberg, mit zusammen 10 Lokalorganisationen”⁹; le società di mestiere e sindacali sono 44, quelle politiche 3 e quelle d’educazione per i lavoratori 16 (“davon 2 italienische neu gegründet”¹⁰): in totale 3.674 soci. Gerin interveniva anche il primo giorno di dibattito, il 5 aprile, sulla situazione del Tirolo italiano e sul nuovo giornale dei socialisti trentini (“L’Avvenire”, stampato a Vienna), parlando in lingua italiana¹¹ “im Namen der italienischen Organisation”:

“Eine Organisation der italienischen Arbeiter sei unschwer zu erreichen, weil dieselbe die ärmsten und schwächsten sind. Die italienischen Arbeiter waren die längste Zeit vollständig zerstreut, weil sie ein fluktuirendes Element bilden. Aber seit den letzten zwei Jahren haben sich die italienischen Genossen aufgeklärt und bemüht, die zerfahrenen Elemente zu einigen. Die Gründung des ‘Avenire’ in Wien, so jung und schwach er noch ist, war doch von entscheidender Wichtigkeit und wird von den Gegnern als ein harter Schlag empfunden, und verdient darum die Unterstützung der Gesamtpartei. Redner verspricht zum Schluß, daß die italienischen Arbeiter nach wie vor mit demselben Eifer der Sache der Sozialdemokratie dienen werden”¹².

Anche Holzhammer proponeva che “L’Avvenire” venisse riconosciuto come organo del partito e che fosse sostenuto moralmente: era evidente, si rispondeva, che il compito dei compagni era “zu verbreiten, wo sie unter Italienern verkehren”¹³, e d’altra parte il giornale era sorto “mit Zustimmung der Parteivertretung”¹⁴. Esso sarebbe durato però ancora ben poco: l’ultimo numero uscì il 15 giugno 1896¹⁵.

⁹ “Per il Tirolo e Vorarlberg vi sono 3 distretti organizzativi, ossia Tirolo del Nord, del Sud e Vorarlberg, con un totale di 10 organizzazioni locali”.

¹⁰ “e di queste 2 sono italiane, di recente fondazione”.

¹¹ I discorsi venivano poi comunque tradotti in tedesco.

¹² “Ad una organizzazione dei lavoratori italiani si dovrebbe giungere senza difficoltà, dato che essi sono i più poveri e i più deboli: ma furono anche per lungo tempo completamente dispersi, e formano un elemento fluttuante. A partire dagli ultimi due anni però i compagni italiani si sono illuminati e si sono adoperati per unificare gli elementi ancora confusi. La fondazione dell’‘Avvenire’ a Vienna, per quanto esso sia ancor giovine e debole, fu pure di decisiva importanza e venne percepita dagli avversari come un duro colpo: merita perciò l’appoggio dell’intero partito. L’oratore promette in chiusura che i lavoratori italiani serviranno con lo stesso zelo di prima la causa della socialdemocrazia”. Si veda *Verhandlungen*, 1896, p. 40.

¹³ “di diffonderlo nei luoghi ove vi siano italiani”.

¹⁴ “con l’approvazione della rappresentanza del partito”.

¹⁵ Comunque dopo il congresso apparve sul giornale un articolo anonimo, ma sicuramente di Gerin: *Il congresso del partito sociale-democratico in Austria*, in “L’Avvenire”, n. 12, 23 aprile 1896, pp. 2-3.

Al sesto congresso, tenutosi a Vienna il 6-12 giugno 1897, c'era ancora Antonio Gerin, ma in quanto membro della rappresentanza del partito, di cui ormai faceva parte: per la prima volta, accanto a Josef Gleinsler di Innsbruck per il Tirolo tedesco ed il Vorarlberg, vi era un trentino, ossia Antonio Piscal per la sezione del Tirolo italiano con sede a Rovereto¹⁶. La relazione pubblicata relativa al "Kreis Tirol und Vorarlberg"¹⁷ non tocca per nulla il Tirolo italiano, nonostante la presenza di Piscal: e i lavoratori italiani a cui si accenna, parlando degli "Erfreuliche Fortschritte"¹⁸ in riferimento alla loro adesione alle organizzazioni e al loro zelo per i principî socialisti, non possono essere che i lavoratori italiani emigrati, appunto, nel Tirolo tedesco e nel Vorarlberg. D'altra parte, come si dirà nella relazione del successivo congresso (la prima tra quelle che qui pubblichiamo), il *Bericht* sul Tirolo italiano era sì stato scritto (e, diremmo, sicuramente da Piscal), ma "zu spät einlangte"¹⁹ a Vienna. Nella discussione Luigi Scotti, residente a Vienna ma rappresentante Pola, rivela di conoscere qualche cosa delle dinamiche del Tirolo italiano²⁰ (forse nella capitale era venuto in contatto con lavoratori originari del Trentino, magari entro quella Società operaia viennese fondata nel 1894 da Gerin, Arturo Ettmayer e Policarpo Ottolini) e chiede il riconoscimento come organi di partito dei giornali "Il Lavoratore" di Trieste (che, sorto nel 1895, non era evidentemente stato ancora riconosciuto) e "L'Avvenire del Lavoratore" di Rovereto (sorto nel 1896 dopo la chiusura de "L'Avvenire"): ciò venne accolto²¹. Antonio Piscal interviene al settimo giorno per quello che è poco più di un saluto e un incitamento, pronunciato in lingua italiana²². Anche il giornale dei socialisti trentini tratta del congresso, e tramite penna anonima, ma che identificheremmo col medesimo Piscal, scrive:

"Il congresso del partito austriaco è ormai diventato, più che nazionale un congresso internazionale, dove risuonano tutte le lingue che si parlano in quell'aggregazione di popoli che è l'Austria. E tuttavia la sua più bella gloria è, che tutti

¹⁶ *Verhandlungen*, 1897, pp. 213-218 ("Präsenzliste zum VI. Parteitag der österreichischen Sozialdemokratie").

¹⁷ *Verhandlungen*, 1897, pp. 34-35 ("Berichte").

¹⁸ "bei progressi".

¹⁹ "giunto troppo tardi". Nell'archivio viennese del partito non l'abbiamo rinvenuto (ma d'altra parte non è comune che tali relazioni si siano conservate). Ricordiamo però che proprio Piscal fornì un quadro molto dettagliato degli albori del socialismo trentino e del difficile contesto in cui esso si trovava a operare nella sua prima lettera al leader austriaco Victor Adler, datata 26 ottobre 1896: Saltori, *Uno sguardo socialista*, pp. 109-111.

²⁰ *Verhandlungen*, 1897, pp. 120-121.

²¹ *Verhandlungen*, 1897, p. 193.

²² *Verhandlungen*, 1897, p. 211.

si trovano d'accordo in un lavoro tendente ad un'ideale e ad un interesse comune, e che nemmeno le nazionalità più piccole possono rammaricarsi d'essere torteggiate. Quei delegati che vogliono parlar nella loro lingua lo possono fare liberamente ed i loro discorsi vengono punto per punto ripetuti in tedesco al congresso"²³.

Tra il 29 maggio e il primo giugno 1898, a Linz, è la sola parte tedesca della socialdemocrazia austriaca che va a congresso, ed è quindi ovvio che la relazione relativa al "Tirol und Vorarlberg" non riguardi il Trentino²⁴. La *Gesammt-Partei* si ritrova invece nuovamente per quello che diverrà poi il più celebre congresso della socialdemocrazia austriaca (e non solo), ossia quello tenuto a Brünn (oggi Brno) il 24-29 settembre 1899. Il partito trentino, che doveva mandarvi il segretario del Segretariato del lavoro Edoardo Costanzi²⁵, non vi partecipò, e vi è soltanto, fra i telegrammi di saluto, quello dell'"*Arbeiterschaft Trient*"²⁶. Fra gli italiani l'unico presente è Antonio Gerin, proprio come rappresentante italiano del circolo elettorale del Litorale²⁷; per il Tirolo (I e II circolo elettorale, ossia di Innsbruck e di Bolzano) c'è solo Josef Prachensky, da Innsbruck. In rappresentanza del PSI c'era anche Angiolo Cabrini, di Milano, che scrisse le cronache per l'"*Avanti!*" di Roma²⁸. È singolare che nessun socialista rappresentasse il Trentino nel congresso che per eccellenza si occupò della questione nazionale. La cosa fu

²³ *Il VI Congresso del partito socialista in Austria*, in "L'Avvenire del Lavoratore", n. 31, 18 giugno 1897, p. 3. Vedi anche *La questione nazionale ed il congresso socialista democratico a Vienna*, in "L'Avvenire del Lavoratore", n. 31, 18 giugno 1897, p. 2.

²⁴ *Verhandlungen*, 1898, p. 26. Per la "Präsenzliste des Parteitagges der deutschen Sozialdemokratie Oesterreichs" vedi pp. 159-163: il Tirolo era rappresentato da Josef Prachensky per Innsbruck e da Johann Filzer (di Kitzbühel) per la "Kreisorganisation Unter-Innthal". Singolare che Wilhelm Ellenbogen partecipasse a questo congresso non solo per la rappresentanza del partito, ma anche per l'organo a stampa "Il Lavoratore" di Trieste (a cui inviò cronache del congresso).

²⁵ Edoardo Costanzi (1864-1940), nativo della val di Sole, poi tipografo a Milano e attivo in quel movimento socialista già negli anni di fondazione del partito, fu alla guida dei sindacati trentini fra il 1897 e il 1899: quindi si allontanò, in polemica con la direzione del partito. Dopo il 1918, militante nel socialismo riformista dei Bonomi e Bissolati, tornò a Trento e scivolò verso il fascismo. Si vedano su di lui Monteleone, *Costanzi* e Briguglio, *Edoardo Costanzi*.

²⁶ "Lavoratori di Trento". *Verhandlungen*, 1899, p. 139.

²⁷ Rappresentante sloveno di Litorale e Carniola, oltre che della rappresentanza del partito, era invece Etbin Kristan (1867-1953), che ebbe un ruolo non secondario entro la discussione sulla questione nazionale, come rilevano sia Agnelli, *Questione nazionale*, pp. 67-78, sia Cattaruzza, *Socialismo adriatico*, pp. 79-84.

²⁸ *Verhandlungen*, 1899, pp. 140-143 ("Präsenzliste zum Gesamtparteitag der österr. Sozialdemokratie in Brünn"). Vedi almeno Angiolo Cabrini, *Il congresso socialista austriaco*, in "Avanti!", n. 1003, 1° ottobre 1899, p. 1.

comunque rilevata da Battisti stesso al secondo congresso del partito trentino, l'11 febbraio 1900: "Fu mandato un nostro delegato al congresso socialista austriaco di Vienna, ma pur troppo, non potemmo fare altrettanto per il Congresso di Brünn. Cosa sommamente deplorabile, inquantoché noi restiamo per tal modo come estranei al grande partito internazionale"²⁹.

Questa volta però, nei *Berichte*, significativamente distinti per nazionalità, oltre a quello sul "Tirol"³⁰ (incluso nel "Bericht der Parteivertretung der deutschen Sozialdemokratie in Oesterreich"), relativo ai circoli di Innsbruck, Bolzano e al Vorarlberg, vi era per la prima volta un "Bericht der italienischen Executive", dedicato al "Südtirol" e a "Triest, Küstenland und Dalmatien"³¹. Non sappiamo molto di questo "italienische Executive", e saremmo stati portati ad attribuire il rapporto sul Trentino ad Antonio Piscel: senonché il Piscel da aprile 1899 aveva allentata (non cessata!) l'attività entro il partito (doveva fare un anno di pratica legale presso un tribunale)³², e nella seduta di direzione della Società elettorale socialista del 16 aprile 1899 si incaricava proprio Costanzi "di stendere la analoga relazione da preleggersi ad una prossima adunanza"³³. Costanzi, dimissionario dal ruolo di presidente di detta società, assolse all'impegno, e già il 14 maggio la relazione risultava inviata alla direzione centrale del partito³⁴ (il congresso avrebbe dovuto tenersi a maggio, ma fu poi rinviato per lo sciopero dei tessitori di Brünn): come sarà esplicitamente detto, la relazione (pubblicata qui sotto) ingloberà anche parte di quella mancata del 1897, che, come accennato, era stata redatta a nostro avviso da Piscel. Saremmo insomma indotti ad attribuire questo scritto, con alcuni margini di incertezza, sia a Costanzi sia a Piscel.

Dopo un altro congresso della parte tedesca della socialdemocrazia, tenuto a Graz il 2-6 settembre 1900³⁵, si giunge al congresso di Vienna del 2-

²⁹ *Atti del II° Congresso regionale*, p. 10.

³⁰ *Verhandlungen*, 1899, pp. 27-28.

³¹ *Verhandlungen*, 1899, rispettivamente pp. 28-31 e pp. 31-32.

³² Vedi la lettera di dimissioni dal ruolo di editore de "L'Avvenire del Lavoratore", datata 16 aprile 1899: *Comunicati*, in "L'Avvenire del Lavoratore", n. 22, 21 aprile 1899, p. 3. Con il numero del 12 maggio Piscel non sarà più editore.

³³ *Comunicati. La Direzione della Società Elettorale Socialista*, in "L'Avvenire del Lavoratore", n. 22, 21 aprile 1899, p. 3. Si veda anche il verbale manoscritto della seduta (di mano di Battisti) in FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 77, c. 2.

³⁴ *L'adunanza generale della Società Elettorale politica*, in "L'Avvenire del Lavoratore", n. 26, 26 maggio 1899, p. 3.

³⁵ Dal Tirolo vi parteciparono Wilhelm Scheibein per Innsbruck e Josef Lagger per Bolzano. Per la prima volta vi fu un rappresentante del Vorarlberg, Franz Pechota di Dornbirn. *Verhandlungen*, 1900, pp. 169-171.

6 novembre 1901, che vede nuovamente la presenza, per il III circolo elettorale del Tirolo, di Antonio Píscel (mentre rappresentante del I circolo elettorale era Hermann Flöckinger, di Innsbruck); come rappresentante italiano del circolo elettorale d'Istria vi è Lajos Domokos, che in Trentino aveva comunque lavorato, nel biennio appena trascorso, entro le redazioni del "Popolo" e de "L'Avvenire del Lavoratore", e per la prima volta partecipava a un congresso, come rappresentante italiano del circolo elettorale di Trieste, Valentino Pittoni. Píscel, Pittoni e Domokos tennero anche una conferenza presso la Società operaia di Vienna. Ospite d'eccezione del congresso era August Bebel, forse il nome più rilevante del socialismo mondiale³⁶. Píscel, a quanto pare, non proferì parola in quel congresso; stese però le corrispondenze pubblicate sul quotidiano trentino "Il Popolo": tre articoli tutto sommato abbastanza sintetici (entro un giornale su cui campeggiavano in quei giorni le cronache battistiane dei tumulti presso l'università di Innsbruck), che davano conto della 'prolusione' di Bebel e si soffermavano poi sulla discussione fra i 'riformisti', con a capo Adler stesso, e per i quali Píscel evidentemente simpatizzava, ed i critici di questi, tra cui non solo Karl Kautsky, presente qui come rappresentante per il VI circolo elettorale dell'Austria Inferiore (St. Pölten-Waidhofen-Amstetten ecc.), ma anche il socialista sloveno Etbín Kristan³⁷. Naturalmente mandò anche la relazione (che attribuiamo sempre a lui), pubblicata in appendice.

Dopo il congresso della parte tedesca tenuto ad Aussig, in Boemia (l'attuale Ústí nad Labem) il 15-18 agosto 1902, senza alcun rappresentante del Tirolo³⁸, vi fu il congresso di Vienna del 9-13 novembre 1903. Per il Tirolo tedesco (I e II circolo elettorale) era presente per la prima volta Simon Abram, da lì in poi principale protagonista del socialismo tirolese (deputato alla Camera dal 1907 al 1918, alla Dieta tirolese dal 1914, quindi della Repubblica austriaca); per il Tirolo italiano (III circolo elettorale) sempre Antonio Píscel³⁹. Ancora una volta Píscel, nominato segretario italiano del congresso⁴⁰, non intervenne. Stese però una lunghissima relazione, che venne poi sunteggiata in traduzione e pubblicata nel protocollo⁴¹, datata "Rovereto, 24 Oktober 1903" e firmata "Das Exekutivcomité der sozialistischen

³⁶ *Protokoll*, 1901, pp. 201-203 ("Präsenzliste zum Gesamtparteitag der österr. Sozialdemokratie in Brünn").

³⁷ Si vedano le cronache, siglate "a.p." e intitolate *Il Congresso socialista di tutte le nazionalità austriache*, pubblicate ne "Il Popolo", nn. 469, 470 e 472 del 4, 5 e 7 novembre 1901.

³⁸ *Protokoll*, 1902, pp. 137-139.

³⁹ *Protokoll*, 1903, pp. 203-205 ("Präsenzliste zum Gesamtparteitag der österr. Sozialdemokratie in Wien").

⁴⁰ *Protokoll*, 1903, p. 74.

⁴¹ *Protokoll*, 1903, pp. 34-37.

Partei des Trentino”. È l’unica di cui abbiamo rinvenuto l’originale in italiano, che qui pubblichiamo, e che Piscal spedì con lettera accompagnatoria rivolta allo stesso Adler, datata 24 ottobre.

La lettera è stata da noi già edita, ma vale la pena di riprenderla qui ampiamente⁴². Piscal dice di aver avuto dalla commissione esecutiva del partito il compito di compilare la relazione, ma di averci posto “troppo zelo”, sorpassando così il limite del 15 del mese per la consegna e anche “il limite di una relazione quale è nelle consuetudini di questi rapporti delle singole organizzazioni”. Poi aggiunge:

“Oggi ho dato mano alla traduzione in tedesco di questa relazione, aiutato da un altro compagno⁴³; spero di finirla in due o tre giorni. Ma forse arriverò allora, con la traduzione cotanto in ritardo, da rendere impossibile la stampa di qualsiasi cenno sull’organizzazione nostra nella relazione per il congresso. Se ci fosse questo pericolo vorrei pregarla a dar Lei la traduzione dei punti più salienti della nostra relazione al segretario generale del partito, in modo da rendere meno rovinoso il ritardo. A mio credere i punti importanti sarebbero quelli segnati col lapis azzurro”⁴⁴.

Piscal dice ad Adler di non spaventarsi della lunghezza dello scritto, sa bene che probabilmente non verrà pubblicato per intero, “non fosse altro per non dedicare più spazio alla vita socialista di questa piccola e poco importante regione, di quello dedicato alla relazione di tutto il resto del partito in Austria”. E prosegue:

“Come si può dare un’idea giusta di quanto un partito ha fatto e di quanto potrà e di quanto dovrà fare se nulla si spiega delle condizioni d’ambiente entro cui deve svolgersi?

Pensai, che se ai compagni della Direzione per questa volta stanno a cuore i numeri sulle adunanze e sui voti, sugli arresti e sulla tiratura dei nostri giornali per pubblicarli assieme all’altra statistica del partito, ad essi stessi, ai compagni del gruppo parlamentare, ai redattori della stampa nostra occorre sapere come e perché abbiamo questi numeri e quale sia il loro vero significato nell’interesse del nostro proletariato e in quello di tutta l’Austria”.

Quindi Piscal avanza una proposta tutt’altro che peregrina, quella di dare relazioni più estese:

⁴² Saltori, *Uno sguardo socialista*, pp. 112-113.

⁴³ È ipotizzabile sia Augusto Avancini, che fra i vertici del partito trentino era quello che conosceva il tedesco alla perfezione.

⁴⁴ In effetti nel dattiloscritto presente a Vienna alcune parti sono segnate da Piscal in blu: le indichiamo più sotto.

“In un partito come è il nostro, ove combattiamo insieme senza un unica lingua di comando e di uso, se non suppliscono queste relazioni più ampie a dar conoscenza a tutti i compagni almeno una volta ogni paio d’anni delle vere condizioni del partito nelle varie regioni e dell’ambiente entro le quali deve lavorare, io ho l’impressione nell’intervenire ai congressi generali nostri di assistere ad una interessantissima accademia di socialismo internazionale, ma nella quale fatte poche eccezioni tutti i congressisti non sanno vedere che attraverso gli occhiali delle particolari condizioni d’ambiente del paese donde vengono e pochi sanno assurgere all’esame della situazione dal punto di vista generale del proletariato di tutta l’Austria. E stampando prima del congresso quanto si riferisce alla vita delle singole organizzazioni nazionali o regionali, mi pare si potrebbero evitare molti discorsi al congresso che non fanno che supplire alla scarsezza delle relazioni stampate”.

Qualora non si fosse potuta stampare l’intera relazione, dice Piscel, “sono ugualmente contento di aver portato a cognizione dei dirigenti del partito un quadro un pò esatto delle condizioni nostre colla copia italiana che spedisco a Lei e con la traduzione tedesca che manderò alla direzione”. Piscel conclude ammettendo che “Per difetto di tempo e per difficoltà della lingua, purtroppo i socialisti trentini danno troppo di rado e troppo scarsamente notizie di sé e del loro paese alla direzione centrale e all’*Arbeiterzeitung*”. Era vero, ma le cose non sarebbero cambiate.

Stupisce anche il relativo poco spazio dedicato al congresso da “Il Popolo”, dove queste relazioni non venivano né riportate né sunteggiate⁴⁵.

Dopo il congresso tedesco di Salisburgo del 26-29 settembre 1904 (presenti Simon Abram per l’organizzazione distrettuale di Innsbruck ed il I circolo elettorale tirolese e Matthias Marcher di Lienz per il II circolo elettorale tirolese, oltre a Franz Schrattinger di Dornbirn per l’organizzazione provinciale del Vorarlberg)⁴⁶, giungiamo all’ultimo *Gesamtparteitag*, quello di Vienna del 30 ottobre - 2 novembre 1905. Per il Tirolo tedesco erano presenti Hermann Flöckinger (I circolo elettorale tirolese) e Heinrich Snoy di Merano (II circolo elettorale tirolese), per il Tirolo italiano ancora Antonio Piscel (circolo elettorale di Trento); il triestino Valentino Pittoni era a questo punto il membro italiano della rappresentanza del partito⁴⁷. La relazione dei trentini, l’ultima tra quelle che qui pubblichiamo, e che attribuiamo naturalmente a Piscel, è questa volta piuttosto breve e abbastanza incentrata sulle

⁴⁵ Si vedano le cronache del congresso non firmate (ma sicuramente di Piscel), *Il Congresso socialista austriaco*, in “Il Popolo”, n. 1072, 14 novembre 1903, p. 2 e n. 1073, 16 novembre 1903, p. 1. Lo spazio maggiore era per le coeve sedute della Dieta tirolese.

⁴⁶ *Protokoll*, 1904, pp. 179-180 (“Präsenzliste”).

⁴⁷ *Protokoll*, 1905, pp. 142-145 (“Präsenzliste zum Gesamtparteitag der österreichischen Sozialdemokratie in Wien”).

vicende interne del partito. Lo stesso Piscel prende la parola il 29 ottobre e interviene sulla lotta per il suffragio: mentre nel 1893, dice, i lavoratori viennesi, lottavano per il suffragio nell'indifferenza delle province meridionali, oggi "auch in den entlegensten Tälern der Trientiner Alpen und in den kleinsten Fischernestern der adriatischen Küste ist das Verständnis für das Recht geschaffen worden und mit ihm der Wille entstanden, für dieses Recht zu kämpfen"⁴⁸; terminava poi il suo intervento inneggiando alla liberazione dei popoli in Russia, in Ungheria, in Austria⁴⁹. Le cronache che Piscel stese per "Il Popolo" (che non era più, in quel momento, organo ufficiale del partito, come afferma lui stesso nella relazione) sono ancor più insufficienti del solito⁵⁰.

Era, questo, il decimo congresso del Partito socialdemocratico austriaco in 17 anni: ebbene, nei successivi 9 anni (dopo venne la guerra) non se ne tenne più alcuno. È strano che nell'acuirsi, anche all'interno del socialismo austriaco, del problema delle nazionalità (a partire dal separatismo ceco), il partito non abbia sentito la necessità di tenere dei congressi generali. Il decimo congresso, come sottolineava Raimund Löw, "sollte der letzte in der Geschichte der Partei werden"⁵¹: dalla "Spaltung", la scissione, si arrivò alla fine del partito, "Das Ende der Gesamtpartei"⁵².

Vi furono, è vero, alcuni incontri per così dire straordinari, come quelli italo-austriaci, in cui i trentini e soprattutto gli adriatici giocavano un importante ruolo di mediazione: e ci riferiamo qui al convegno triestino del 21-22 maggio del 1905, che vide incontrarsi a Trieste i socialisti italiani e austriaci, con protagonista di parte trentina sempre Antonio Piscel; o come l'incontro del 3 febbraio 1911, di nuovo a Trieste, preliminare a un convegno romano che non ebbe poi luogo, presenti ancora Piscel e Augusto Avancini⁵³. È un tema, quello di questi incontri, che fu trattato – e bene – da Renato Monteleone⁵⁴.

⁴⁸ "anche nelle più lontane valli delle alpi trentine e nei più piccoli covi di pescatori della costa adriatica si è fatta spazio la sensibilità per il diritto, e con essa è nata la volontà di lottare per questo diritto".

⁴⁹ *Protokoll*, 1905, p. 79 ("Vorbesprechung").

⁵⁰ Antonio Piscel, *Il contraccollo in Austria*, in "Il Popolo", n. 1657, 2 novembre 1905, p. 1. Vi erano peraltro in quel momento i tumulti per il suffragio universale, le sedute della Dieta e soprattutto le vicende russe che tenevano campo.

⁵¹ "doveva essere l'ultimo nella storia del partito". Löw, *Der Zerfall*, p. 52.

⁵² Löw dedica a questa spaccatura, e soprattutto all'autonomismo dei cechi, una parte importante del suo lavoro. Vedi comunque in particolare Löw, *Der Zerfall*, pp. 159-176.

⁵³ Augusto Avancini (1868-1939) fu uno dei protagonisti del socialismo trentino sin dalle origini. Nel 1907 divenne il primo deputato socialista trentino.

⁵⁴ Monteleone, *Iniziativa e convegni*. Ma vedi anche alcune delle lettere pubblicate in Rosanelli, *Alcune lettere inedite* e Saltori, *Uno sguardo socialista*.

Ma un confronto congressuale fra le varie sezioni del partito mancò: pur se è vero che, dal 1907, dopo l'introduzione del suffragio universale maschile e l'elezione di un grande numero di deputati socialisti, vi fu la formazione di club parlamentari ove le diverse questioni venivano dibattute: per il Tirolo italiano deputati socialisti (entrambi eletti per la città di Trento) furono dal 1907 al 1911 Augusto Avancini, e quindi, dal 1911, Cesare Battisti. Se è innegabile che Avancini, anche in virtù della sua conoscenza del tedesco, fu molto più partecipe delle vicende della socialdemocrazia austriaca, e che legò anche più di Battisti con i socialisti triestini (fattori, tutti questi, che rafforzarono il suo internazionalismo), bisogna dire che anche Battisti stesso, soprattutto nei primi due anni di mandato, mostrò un rinnovato entusiasmo per l'azione della socialdemocrazia austriaca⁵⁵.

Nell'agosto 1914 Vienna avrebbe dovuto essere teatro di un importante congresso della Internazionale socialista⁵⁶: sarebbe stata la prima volta, per la capitale. E sarebbero dovuti accorrere i principali leader mondiali (tra i quali, va detto, gli austriaci parevano primeggiare anche da un punto di vista teorico, dopo gli scritti di Karl Renner, Rudolf Hilferding, Otto Bauer e Max Adler). Per il Trentino avrebbero dovuto essere presenti Antonio Piscal e la moglie Enrica Sant'Ambrogio. La dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico al Regno di Serbia, e quindi l'assassinio del leader socialista francese Jean Jaurès, mandarono a monte tutto: e la seconda Internazionale precipitò anch'essa nell'abisso della guerra.

⁵⁵ È una cosa già notata da Gatterer, *Cesare Battisti*, p. 127. Ne abbiamo trattato, ipotizzando anche le motivazioni del suo successivo 'raffreddamento', in Saltori, *Il caso Cesare Battisti*, pp. 175-178.

⁵⁶ Haupt, *Il fallimento*; vedi anche Saltori, *Dal "congresso mancato"*, pp. 87-92.

APPENDICE DOCUMENTARIA

La prima, la seconda e la quarta delle relazioni qui pubblicate (e delle quali non sono state rinvenute le originarie versioni in italiano) sono state trascritte dagli atti (a stampa) dei congressi del partito.

Il carattere spaziato, usato abbastanza pesantemente nella stampa della seconda relazione, e comunque attribuibile a nostro avviso ai traduttori / curatori viennesi, è stato reso con il corsivo.

Nella traduzione dal tedesco, che posponiamo alla trascrizione, abbiamo cercato di mantener fede il più possibile al linguaggio della stampa socialista trentina dell'epoca: la *Versammlung* è così diventata l'“adunanza” e non la “riunione”, il *Wahlkampf* è diventato la “lotta elettorale” e non la “campagna elettorale”, e così via (di alcuni casi particolari si è dato conto in nota).

La terza relazione è stata invece trascritta dalla originaria (e inedita) versione in italiano: abbiamo collazionato le due copie dattiloscritte esistenti, quella conservata a Trento nell'archivio Battisti e quella conservata a Vienna nell'archivio del partito (le posizioni esatte sono citate più sotto). Si è comunque scelto di privilegiare questa seconda versione, più rifinita e con molti meno errori: gli errori di battitura e gli evidenti lapsus presenti sono comunque stati risanati, senza alcuna segnalazione. Della eventuale discrepanza fra le due versioni, o della presenza di parole cancellate, si è dato conto in pochissimi casi significativi. Una pagina della relazione (la quattordicesima) è stata trascritta dalla versione presente a Trento, perché mancante nella versione viennese: se ne è dato comunque conto in nota. Le parti di testo segnate a margine da Pissel stesso con lapis blu (nell'esemplare viennese), e da lui ritenute quindi le più importanti, sono state evidenziate aggiungendo una linea verticale nel margine sinistro.

Abbiamo apposto ai quattro testi (nel caso dei testi in tedesco, alle traduzioni) delle note esplicative, per render chiari alcuni riferimenti: è naturale che nel primo testo ve ne siano in numero maggiore, dato che alcuni concetti e alcune contingenze vengono ripresi nelle relazioni seguenti. Si danno inoltre per scontate e acquisite le note presenti nella introduzione. Per la compilazione di questo piccolo apparato ci siamo serviti di nuclei considerevoli di fonti: letteratura a stampa, documenti archivistici, fonti giornalistiche coeve, leggi, ecc. Solo in rarissimi casi abbiamo citato queste fonti. L'enumerazione completa avrebbe reso ipertrofico, centrifugo e sostanzialmente illeggibile l'apparato. Il lettore dovrà quindi fidarsi della supposta acribia del curatore.

1. *Relazione del 1899*

[Eduardo Costanzi e Antonio Piscal?], *Bericht der italienischen Executive. Südtirol*, in *Verhandlungen*, 1899, pp. 28-31.

Eine wirkliche socialistische Organisation unter den Italienern Tirols besteht erst seit etwa drei Jahren. Am Parteitag Wien (1897) wurde kein Bericht darüber veröffentlicht, weil er zu spät einlangte. Er folgt daher unter Einem mit dem jetzigen.

1. *Politische Bewegung. Die politische Agitation.* In unserem Tätigkeitsgebiet ist die Agitation wegen der Jugend unserer Bewegung, wegen des völligen Stumpfsinnes unserer Volksmassen gegenüber der Politik, wegen der schlechten Verkehrsverhältnisse, wegen der gehässigen Unduldsamkeit der Clericalen, die in 9 Orten geradezu Krawalle gegen die Socialisten angestiftet hatten, sehr schwer gewesen; überdies fehlt uns eine genügende Anzahl von Agitatoren. Gleichwohl waren die von uns gemachten Fortschritte und erzielten Erfolge glänzend.

In unserer Kreisorganisation ließen sich 1896 650 Volks- und Wählerversammlungen, mit einer beiläufigen Besucherzahl von 50.000 Personen feststellen. Von vielen Versammlungen haben wir keinen Bericht.

An der Feier des 1. Mai 1898 nahmen im Trienter Gebiet 5000 Personen theil und andere 3000 italienischen Arbeiter in den deutschen Städten Tirols. In Trient und Rovereto gab es am 1. Mai 1898 eine großartige Kundgebung.

2. *Wahlkämpfe.* An den allgemeinen Wahlen im März 1897 nahm unsere Partei den lebhaftesten Antheil. Im Trienter Wahlkreis der V. Curie konnten wir wegen der enormen Schwierigkeiten des indirecten Wahlsystems bloß in 28 Gemeinden kämpfen, und trugen in Rovereto, Ala und drei anderen Orten den Sieg davon. Im Ganzen bekamen wir 37 Wahlmänner mit 2246 Stimmen. Hier können wir diejenigen Urwählerstimmen anschließen, die nicht für uns abgegeben wurden. Von 638 Wahlmännern der V. Curie Trient stimmten 559 für den clericalen Don Guetti, 25 für den liberalnationalen Capraro und 37 für den socialistischen Candidaten Augusto Avancini.

Im Juni 1898 hatten wir einen zweiten Wahlkampf in unserer V. Curie wegen des Todes des Abgeordneten Don Guetti. Diesmal spalteten sich die Clericalen und stellten zwei Candidaturen auf. Die "christlich-social" Partei stellte den Advocaten Capelletti, die clerical-conservative den Priester Don Brusamolín auf. Die liberal-nationale Partei verzichtete diesmal auf einen eigenen Candidaten und zog es vor, den Clerical-Conservativen zu unterstützen. Wir hatten als Candidaten Gen. Eduard Costanzi, Redacteur des "l'avenire del lavoratore" bestimmt.

Außer den Schwierigkeiten des letzten Males haben wir auch noch die Jahreszeit gegen uns. Ueber 30.000 Arbeiter befanden sich in deutschen Ländern, und gerade unter diesen Arbeitern findet unsere Propaganda den besten Boden. Gleichwohl konnten wir manchenorts einen tüchtigen Fortschritt gegen die letzten Wahlen constatiren. In Trient stieg unsere Stimmenzahl von 267 auf 545, in Rovereto hatten wir einen glänzenden Sieg mit 573 gegen 271 für den christlich-socialen und 268 für den liberal-clericalen Candidaten abgegebenen Stimmen. Wir siegten in acht Orten und erlitten eine Niederlage in Ala, wo wir 1897 gesiegt hatten. Wir hatten im Ganzen 2464 socialistische Urwählerstimme. Aus der eigentlichen Wahl ging dann der liberal-clericale Don Brusamolin mit wenigen Stimmen Majorität als gewählt hervor. Für Costanzi, den socialdemokratischen Candidaten stimmten 29 Wahlmänner.

Communale und Krankencassen-Wahlen. Wir nahmen theil an dem Wahlkampf in den Gemeinden Trient, Rovereto und dem Landort Sover. In Trient drang einer unserer Candidaten durch, ebenso in Rovereto und im dritten Wahlkörper hatten wir 130 Stimmen gegen 160, die für die schimpfliche Allianz zwischen Liberalen, Christlich-Socialen, Clericalen und Wirthschaftspartei abgegeben wurden, die sich vor dem drohenden socialdemokratischen Sieg vereinigten.

Im Alpenort Sover siegten wir vollständig.

Bei den Krankencassenwahlen siegten wir durchaus in Trient, Roveredo, Mirano und theilweise in Bozen. In Bozen und Meran stimmten die italienischen Arbeiter naturgemäß mit den deutschen.

3. *Die Presse.* Unser Organ, "l'avenire del lavoratore", erscheint jede Woche mit sieben Ausnahmen wegen des Zeitungsstempels; er wird jetzt in Trient gedruckt. Er stieg von 800 auf 1200 verkaufte Exemplare in den letzten sechs Monaten. 1898 hatte er eine Einnahme von fl. 1797 und eine Ausgabe von fl. 1669.43. Von der Mainummer allein wurden 4000 Exemplare verkauft. Von einer Broschüre für den Wahlkampf wurden 8000 Exemplare verbreitet, vom Arbeiterkalender 600. Der italienische Parteausschuß hat überdies circa 1000 italienische Broschüren verbreitet.

4. *Die politische Organisation.* Der socialistische Parteausschuß der Tiroler Italiener umfaßt in seiner Thätigkeit den Wahlkreis Trient der V. Curie und die politischen italienischen Organisationen in ganz Tirol. Unsere politische Organisation ist noch sehr mangelhaft und unvollständig. Die Geldmittel, über die sie verfügen kann, sind sehr gering. Außer den oben angegebenen Gründen, ist die Ursache hievon der Umstand, daß wir in diesen drei Jahren dem Ausbau der gewerkschaftlichen Organisation, der Agitation und dem Wahlkampf unsere ganze Zeit widmen mußten. Jedoch functio-

niren in Trient und Rovereto die Localausschüsse sehr gut. Unter den italienischen Genossen Tirols besteht ein im Juli 1898 gegründeter politischer Verein, der bis jetzt 200 Mitglieder zählt.

Der Kreisauschuß hatte 1898 fl. 248.47 Einnahmen und fl. 231.61 Ausgaben, mußte aber außerdem eine Schuld von fl. 83 wegen der Administration unseres Blattes machen. Die socialistischen Localausschüsse von Trient und Rovereto gaben 1898 etwa fl. 500 für Agitation und Wahlkampf aus. Die Gesamtparteivertretung Oesterreichs gab eine Unterstützung von fl. 100 für den Wahlkampf von 1897 und weitere fl. 100 für den von 1898.

5. *Methode der Agitation.* Die Fragen, die die lebhafteste Agitation entfesselten, waren der Kampf um das allgemeine, gleiche und directe Wahlrecht für Reich, Land und Gemeinde. Im Jänner 1898 fand eine große Protestversammlung in Trient gegen den Tiroler Landtag statt, der den Argumenten der Deutschnationalen von Bozen folgend, den Bau der Bahn von Trient in's Fleimserthal verhinderte. Am 18. December 1898 fand in's Innsbruck eine wichtige Versammlung deutscher und italienischer Socialdemokraten Tirols statt, die sich zu Gunsten der Autonomie des italienischen Theiles des Kronlandes aussprach. Am 8. December wurde eine große Protestversammlung gegen die Knebelung der Presse in Oesterreich in Rovereto abgehalten.

Viele Volksversammlungen fanden statt zur Bekämpfung der Gemeindesteuer von 18 kr. für jeden Gulden Brot, eine traurige Eigenthümlichkeit der Trientiner Gemeinden, sowie ein trauriger Vorzug ganz Tirols der Landesgetreidezoll und Mehlzoll ist, den wir energisch bekämpften.

6. *Die Frauenbewegung* ist bis jetzt noch sehr beschränkt. Eine Genossin hielt in Trient und Rovereto Frauenversammlungen ab. Aber bis jetzt sind die Arbeiterinnen wenig, die zu Versammlungen kommen und an den politischen und wirtschaftlichen Organisationen sich betheiligen. In Fiume kommen die Bäuerinnen sehr zahlreich zu unseren Versammlungen. Das größte Hinderniß, die Frauen zu gewinnen, bilden die Clericalen dadurch, daß sie uns als Religionsfeinde hinstellen. Damit erschweren sie uns auch das Eindringen in die Bauernschaft.

Die wirtschaftliche Bewegung. 1. Strikes und Lohnbewegung. Vom Jahre 1896 an gab es in Tirol (nach den dem Vertrauensmann gewordenen Nachrichten) 13 Strikes, an denen italienische Arbeiter theilgenommen haben mit 3600 italienischen Theilnehmern. Von diesen hatten neun einen günstigen Erfolg mit etwa 3000 Arbeitern, zum großen Theil Fabrikarbeiter. Einen theilweisen Erfolg hatten der Strike der Tischler von Meran (120 Personen) und der der Sägenarbeiter im Fleimserthal (circa 60 Personen). Dieser letztere war von den Christlich-Socialen organisirt. Vollständig verunglückten: der Strike der Seidenweberinnen (circa 300 Arbeiterinnen) und der der

Tagelöhner der Südbahn (etwa 60 Arbeiter). Die Hauptursache des Mißlingens dieser zwei letzten Strikes war das gänzliche Fehlen einer Organisation. Auch die Verkürzung der Arbeitszeit auf zehn Stunden, die die Lederarbeiter von Rovereto im Strike errungen hatten, konnte wegen der Schwäche ihrer Organisation und der ungünstigen Geschäftsconjunctur der Industrie nicht aufrecht erhalten werden. Außer diesen Strikes gab es unter den Italienern Tirols 19 Lohnbewegungen durch die Organisation veranlaßt, die mit der Verkürzung der Arbeitszeit auf zehn Stunden und der Erhöhung des Lohnes endeten.

2. *Gewerkschaftsorganisationen und Arbeiterbildungsvereine.* Wir sind nicht in der Lage, die Zahl der Gewerkschaften anzugeben, in denen italienische Arbeiter im deutschen Theil des Kronlandes Mitglieder sind. Im Trienter Gebiet gibt es 13 Vereine und Ortsgruppen von Gewerkschaften mit etwa 1200 Mitgliedern. Diese Bildungsvereine fungiren thatsächlich auch als allgemeine Gewerkschaftsvereine und haben dementsprechend ihr Statut geändert. In Trient und Rovereto sind die Bildungsvereine im Begriffe, durch Gewerkschaften ersetzt zu werden. Vor drei Monaten wurde in Trient eine Arbeitskammer (Gewerkschafts-cartell) geschaffen und am 1. Mai wurden die Statuten für eine von Rovereto eingereicht.

3. *Consumgenossenschaften.* Unter den socialistischen italienischen Arbeitern Tirols waren bis jetzt Consumvereine in Innsbruck, Untermais, Bozen, Rovereto. Bis jetzt hatten alle sehr guten Erfolg und konnten einen 4percentigen Antheil über die gemachten Einkäufe vertheilen.

4. *Das Arbeitersecretariat und die ökonomische Bewegung.* Von Tag zu Tag macht die wirtschaftliche Bewegung und die Gewerkschaftsorganisation größere Fortschritte, was zum großen Theil dem Arbeitersecretariat zu danken ist, das für ständig in Trient organisirt ist. Die Gewerkschaftskommission in Wien stellt ihm eine monatliche Unterstützung von fl. 30 zur Verfügung. Das Secretariat hat einen ständigen Beamten, welcher nebstdem die Redaction der "L'Avenire del lavoratore" besorgt. Unsere wirtschaftlichen Organisationen halten sich dem Gesetze gemäß von der politischen Bewegung fern, aber sie sind das beste Mittel, Genossen für die socialistische Idee zu gewinnen.

Schwerer sind die Landarbeiter zu organisiren, weil bei uns beinahe Alle Kleinbauern sind. Die Christlich-Socialen haben unter ihnen ein großes Netz von Consumvereinen, von Bauerncassen und Viehversicherungsanstalten errichtet. Die liberal-nationalen Bürger haben jeden Einfluß auf das Volk verloren und auch die Clericalen verlieren fortwährend an Boden gegen die Christlich-Socialen. Im Uebrigen sind auch unsere Christlich-Socialen nichts als maskirte Clericale, nur noch gemeiner und niedriger im Gebrauche ihrer Waffen gegen uns.

Traduzione

Un'organizzazione che si possa dire veramente socialista esiste nel Tirolo italiano soltanto da tre anni circa⁵⁷. Al congresso del partito di Vienna (1897) non fu pubblicata alcuna relazione, dato che era giunta troppo tardi: essa segue quindi qui sotto, tutt'uno con quella odierna.

1. *Movimento politico. L'agitazione politica.* Entro il nostro territorio d'azione l'agitazione è stata assai difficile, a causa della giovinezza del movimento nostro, della totale apatia delle nostre masse nei confronti della politica, delle cattive condizioni dei collegamenti stradali, dell'intolleranza maligna dei clericali, i quali in 9 località hanno fomentato dimostrazioni antisocialiste⁵⁸; difettiamo inoltre di un sufficiente numero di agitatori. I progressi compiuti ed i successi ottenuti sono stati ciononostante brillanti.

Nella nostra organizzazione circolare⁵⁹ abbiamo potute tenere, [dal]⁶⁰ 1896, 650 adunanze popolari ed elettorali, con la presenza di 50.000 persone: per molte di tali adunanze non abbiamo nessuna relazione.

Alla festa del primo maggio 1898 hanno partecipato 5000 persone sul territorio trentino ed altri 3000 lavoratori italiani nelle città tedesche del Tirolo: a Trento e Rovereto c'è stata una grandiosa manifestazione.

2. *Battaglie elettorali.* Il nostro partito ha preso vivacissima parte alle elezioni generali del marzo 1897⁶¹. Nella V curia della circoscrizione elettorale di Trento, viste le enormi difficoltà del sistema elettorale indiretto, abbiamo potuto batterci soltanto in 28 comuni, ottenendo la vittoria a Rovereto, Ala ed in altre tre locali-

⁵⁷ Si fa dunque riferimento al 1896, anno in cui in effetti il partito venne strutturandosi. I socialisti trentini erano comunque già attivi dal principio del 1895: il 25 febbraio parteciparono a una riunione con i socialisti tirolesi a Bolzano e tennero un primo loro convegno a Trento il 15 settembre di quell'anno.

⁵⁸ Le più note sono quelle che si ebbero in Valsugana, a partire da quella di Levico del 15 agosto e quella di Pergine del 23 agosto 1896: i socialisti, impediti di parlare per i fischi ed i 'concerti' con bidoni di latta organizzati dai cattolici, risposero con il numero unico "I nostri fischi!", che uscì a Rovereto il 4 settembre 1896 (sequestrato, ne uscì una seconda edizione il giorno successivo).

⁵⁹ Il termine "circolare" si riferisce al circolo (o circoscrizione) elettorale (*Wahlkreis*) di Trento, coincidente con il Tirolo italiano.

⁶⁰ La traduzione letterale imporrebbe la preposizione "nel", ma è evidente che il numero (che pare comunque elevato!) si riferisce a tutto il periodo coperto dalla relazione (1896-1899).

⁶¹ Si tratta delle elezioni politiche per il rinnovo della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero. Sono le prime elezioni tenute dopo la riforma elettorale del presidente del consiglio dei ministri Kasimir Badeni (si vedano le leggi 14 giugno 1896, n. 168 e 19 giugno 1896, n. 169), che oltre alle 4 consuete classi (o curie) elettorali (ovvero quella del grande possesso fondiario che eleggeva 85 deputati, quella delle città che ne eleggeva 118, quella delle camere di commercio e d'industria che ne eleggeva 21, quella dei comuni rurali che ne eleggeva 129) aggiunse una quinta curia elettorale generale, quindi a suffragio universale maschile, che eleggeva 72 deputati. Si trattava però di una curia per lo più (non ovunque) a sistema elettorale indiretto, quindi con elezioni di doppio grado: gli elettori eleggevano i cosiddetti "elettori eletti" (grandi elettori) che poi a loro volta eleggevano il deputato.



Cartolina raffigurante il corteo del primo maggio 1898 in via Belenzani a Trento. FMST, AB, Cesare Battisti, fasc. 1.

tà⁶². In totale conseguimmo, con 2.246 voti, 37 elettori eletti. Riportiamo qui i voti degli elettori di primo grado che non andarono a noi. Su 638 elettori eletti della V curia di Trento, 559 votarono per il clericale don Guetti⁶³, 25 per il liberalnazionale Capraro⁶⁴ e 37 per il candidato socialista Augusto Avancini.

Nel giugno 1898 abbiamo avuto, nella nostra V curia, una seconda battaglia elettorale a causa della morte del deputato don Guetti. Questa volta i clericali si divisero

⁶² Le elezioni per la quinta curia si tennero in varie giornate della prima metà di marzo del 1897. Si tratta naturalmente di “vittorie” relative: significa che in quei luoghi il partito socialista (si badi bene, alle elezioni di primo grado) aveva ottenuto la maggioranza. Fra le tre località non citate, ove i voti socialisti di primo grado furono maggioranza, vi sono i comuni di Cimone e di Valfloriana.

⁶³ Don Lorenzo Guetti (1847-1898), tra gli iniziatori del movimento cooperativo trentino, che risultò poi eletto: morì però il 19 aprile dell’anno successivo.

⁶⁴ Tomaso Capraro (1834-1920): fra i liberali trentini fu uno dei primi a occuparsi della questione sociale.

e proposero due candidature: il partito “cristiano-sociale” presentò l’avvocato Cappelletti⁶⁵, il clerical-conservativo⁶⁶ il sacerdote don Brusamolin⁶⁷. Il partito liberal-nazionale rinunciò questa volta a presentare un proprio candidato, e preferì appoggiare quello clerical-conservativo. Noi abbiamo avuto come candidato il compagno Edoardo Costanzi, redattore de “L’Avvenire del Lavoratore”.

Oltre alle difficoltà della volta precedente, abbiamo avuto contro di noi anche la stagione. Più di 30.000 lavoratori si trovavano nelle province tedesche, ed è proprio fra questi lavoratori che la nostra propaganda trova il miglior terreno. Tuttavia potremmo osservare in alcuni luoghi notevoli progressi rispetto alle ultime elezioni. A Trento il nostro numero di voti salì da 267 a 545, a Rovereto conseguimmo una splendida vittoria, con 573 voti contro i 271 espressi per il candidato cristiano-sociale e i 268 per quello liberal-clericale. Abbiamo vinto in otto località⁶⁸, ma abbiamo anche subito una sconfitta ad Ala, dove avevamo vinto nel 1897. In totale abbiamo ottenuto 2.464 voti di elettori socialisti di primo grado. Alle elezioni vere e proprie riuscì poi eletto il liberal-clericale don Brusamolin con una maggioranza di pochi voti. Per il candidato socialdemocratico Costanzi votarono 29 elettori eletti.

Elezioni comunali e delle casse ammalati. Abbiamo preso parte alla battaglia elettorale nei comuni di Trento, Rovereto e nella borgata di Sover. A Trento s’impose uno dei nostri candidati⁶⁹, così come a Rovereto⁷⁰, dove nel terzo corpo elettorale conseguimmo 130 voti contro i 160 ottenuti dalla vergognosa alleanza fra liberali, cristiano-sociali, clericali e partito dei possidenti⁷¹, che si erano uniti in vista della minacciata vittoria socialdemocratica.

Nella borgata alpina di Sover ottenemmo completa vittoria⁷².

Alle elezioni delle casse ammalati vincemmo del tutto a Trento, Rovereto, Merano e parzialmente a Bolzano. A Bolzano e Merano i lavoratori italiani votarono naturalmente con i tedeschi⁷³.

⁶⁵ Giuseppe Cappelletti (1860-1926), avvocato, tra i protagonisti del movimento cattolico trentino, soprattutto dentro gli istituti di credito.

⁶⁶ Manteniamo il termine (d’epoca) “conservativo”, che identificava quel cattolicesimo (anche non privo di attenzione per la questione nazionale) che non si riconosceva nelle nuove istanze cristiano-sociali: “conservatore” ci pare un termine con connotazione più larga e meno specifica.

⁶⁷ Don Antonio Brusamolin (1837-1904), che risultò poi eletto: era stato direttore de “Il Popolo Trentino” (1888-1891), giornale cattolico sensibile alla questione nazionale.

⁶⁸ Si tratta sempre di vittorie relative, e riferite alle elezioni di primo grado. Fra le località: Rovereto, Noriglio, Serravalle - Santa Margherita di Ala, Valfloriana, Panchià.

⁶⁹ Si tratta del falegname tornitore Valentino Agostini, tra i fondatori del partito a Trento, eletto il 3 dicembre 1896 in quel consiglio comunale. Emigrerà poi a Parigi.

⁷⁰ Il 7 luglio 1898 venne eletto nel consiglio comunale di Rovereto Antonio Piscel.

⁷¹ Letteralmente “partito economico”, ossia il gruppo (non certo un partito organizzato) dei maggiori, dei possidenti.

⁷² Il comune di Sover (valle di Cembra) era formato dai paesi di Sover, Montesover e Piscine.

⁷³ Le casse distrettuali per ammalati (sorte sulla base della legge 30 marzo 1888, n. 33) eleggavano la direzione per mezzo dell’adunanza generale. All’adunanza generale partecipavano sia i delegati eletti dai membri della cassa (gli operai) sia i rappresentanti eletti dai padroni. Il numero dei delegati veniva fissato prima della elezione, secondo il numero complessivo dei membri: se i membri erano da 301 a 400 i delegati erano 40, se erano più di

3. *La stampa.* Il nostro organo, “L’Avvenire del Lavoratore”⁷⁴, esce ogni settimana con sette vacanze a causa del bollo per i giornali⁷⁵: esso viene ora stampato a Trento⁷⁶. Negli ultimi sei mesi salì da 800 sino a 1200 copie vendute. Nel 1898 ebbe un’entrata di fiorini 1797 ed un’uscita di fiorini 1669,43. Soltanto del numero per il Primo Maggio⁷⁷ vennero venduti 4000 esemplari, di un opuscolo per la lotta elettorale⁷⁸ vennero diffusi 8000 esemplari, del calendario dei lavoratori⁷⁹ 600. Inoltre la commissione italiana del partito ha diffuso circa 1000 opuscoli italiani.

4. *L’organizzazione politica.* La commissione del partito socialista degli italiani del Tirolo comprende nella sua attività la circoscrizione elettorale di Trento della V curia⁸⁰ e le organizzazioni politiche italiane dell’intero Tirolo. La nostra organizzazione politica è però ancora molto difettosa e incompleta, e i mezzi finanziari di cui essa può disporre sono molto scarsi. Oltre alle ragioni già esposte, motivo ne è che in questi tre anni abbiamo dovuto dedicare tutto il nostro tempo allo sviluppo dell’organizzazione sindacale, all’agitazione e alla lotta elettorale. Ciononostante, le commissioni locali a Trento e Rovereto funzionano molto bene. Fra i compagni italiani del Tirolo esiste un’associazione politica, fondata nel luglio 1898, che conta ad ora 200 soci⁸¹.

Nel 1898 la commissione circolare ha avuto un’entrata di fiorini 248,47 e un’uscita di fiorini 231,61; ha dovuto però fare un debito di fiorini 83 a causa dell’amministrazione del nostro giornale. Le commissioni socialiste locali di Trento e Rovereto hanno speso circa fiorini 500 per l’agitazione e la lotta elettorale, e la

400 se ne aggiungevano 2 per ogni 100 membri (la cassa di Trento aveva in quegli anni più di 3.000 membri). La direzione eletta era formata da 6 delegati degli operai e 3 rappresentanti dei padroni.

⁷⁴ Uscito per la prima volta il 1° ottobre 1896, portava in quel settembre 1899 il sottotitolo di “Organo dei socialisti italiani del Trentino e del Tirolo”.

⁷⁵ Per non dover apporre, in quanto settimanale, il bollo da un soldo (cioè 2 centesimi) su ogni copia del giornale, esso faceva sette “vacanze” (così erano chiamate) all’anno, cioè non usciva per 7 settimane, distribuite durante l’anno: le uscite annuali erano dunque 45. Va ricordato che a inizio novembre 1899, riconosciuto comunque come settimanale a norma di una nuova ordinanza, il giornale fu costretto a uscire dapprima ogni 8 giorni quindi ogni 15 giorni: nell’occasione fu fondato un effimero mensile, intitolato “La vacanza dell’Avvenire”, di cui non si è rintracciata alcuna copia. La situazione si normalizzò nel gennaio 1900, ed il giorno 19 “L’Avvenire del Lavoratore” ritornò a uscire ogni 7 giorni.

⁷⁶ Il giornale era uscito a Rovereto dall’ottobre 1896 all’ottobre 1897, poi a Riva del Garda dal novembre 1897 all’ottobre 1898, quindi a Trento a partire dal 5 novembre 1898.

⁷⁷ Si tratta certamente del supplemento a “L’Avvenire del Lavoratore” intitolato “I.° Maggio 1898. Strenna-ricordo dei socialisti trentini” (ne uscì uno anche nel 1899, il supplemento “1° Maggio 1899”).

⁷⁸ Il riferimento è all’opuscolo *Agli elettori*, anonimo e attribuito a Cesare Battisti dalla vedova Ernesta Bittanti: chi scrive e Fabrizio Rasera lo hanno però attribuito, pur con qualche margine di incertezza, ad Antonio Piscel ed Edoardo Costanzi.

⁷⁹ Si tratta del *Vademecum*, compilato per lo più da Cesare Battisti e Edoardo Costanzi.

⁸⁰ Corrispondente grosso modo all’attuale Trentino.

⁸¹ Il riferimento è certamente alla Società elettorale socialista fra gli italiani dei collegi elettorali di Trento, Bolzano e Innsbruck, costituitasi però il 15 maggio 1898.

rappresentanza generale del partito austriaco concesse una sovvenzione di fiorini 100 per la lotta elettorale del 1897 ed altri 100 per quella del 1898.

5. *Metodi d'agitazione.* Le questioni che più hanno scatenato vivace agitazione sono state la lotta per il suffragio generale, uguale e diretto per l'Impero, per la Provincia e per il Comune. Nel gennaio 1898 ha avuto luogo a Trento una grande adunanza di protesta contro la Dieta del Tirolo, che seguendo le argomentazioni dei tedeschi-nazionali di Bolzano, impedì la costruzione della ferrovia da Trento alla val di Fiemme. Il 18 dicembre 1898 si tenne ad Innsbruck un'importante adunanza di socialdemocratici tedeschi e italiani del Tirolo, che si pronunciò a favore dell'autonomia della parte italiana della Provincia⁸². L'8 dicembre si tenne a Rovereto una grande adunanza di protesta contro l'imbavagliamento della stampa in Austria.

Si sono poi avute molte adunanze popolari per la lotta contro la steora comunale di 18 kreuzer per ogni fiorino di pane, una triste singolarità dei comuni trentini, così come un triste privilegio dell'intero Tirolo è il dazio provinciale sul grano e sulla farina, che noi combattiamo energicamente.

6. *Il movimento femminile* è fino ad oggi ancora molto limitato. Una compagna⁸³ tenne adunanze per le donne a Trento e Rovereto, ma ad oggi sono poche le lavoratrici che vengono alle adunanze e che partecipano alle organizzazioni politiche ed economiche. A Fiume [!] ⁸⁴ le contadine vengono invece numerose alle nostre adunanze. L'ostacolo maggiore per la conquista delle donne al socialismo, è che i clericali ci dipingono per nemici della religione, rendendo difficoltosa anche la nostra penetrazione nella popolazione contadina.

Il movimento economico. 1. Scioperi e agitazioni salariali. A partire dal 1896 ci sono stati in Tirolo, secondo le informazioni del nostro rappresentante sindacale⁸⁵, 13 scioperi, ai quali hanno partecipato 3.600 lavoratori italiani. Di questi scioperi, nove hanno avuto buon esito e hanno visto la partecipazione di circa 3.000 lavoratori, in gran parte operai di fabbrica. Un successo parziale hanno avuto invece gli scioperi dei falegnami a Merano (120 persone) e dei segantini in val di Fiemme (circa 60 persone), quest'ultimo organizzato dai cristiano-sociali. Completamente falliti furono lo sciopero delle tessitrici della seta (circa 300 lavoratrici) e quello dei salariati giornalieri della Ferrovia Meridionale⁸⁶ (circa 60 lavoratori): la causa principale della loro mancata riuscita fu la totale assenza di organizzazione. Anche la riduzione dell'orario di lavoro a dieci ore, che i pellettieri di Rovereto in sciopero avevano conquistato, non poté mantenersi a causa della debolezza della loro organizzazione e della sfavorevole congiuntura industriale. Oltre a questi scioperi ci sono state fra gli italiani del Tirolo 19 agitazioni salariali promosse dall'organizzazione, che si conclusero con la riduzione dell'orario di lavoro a 10 ore e l'aumento dei salari.

⁸² Vi parlarono Josef Holzhammer, Edoardo Costanzi e Celestino Armani.

⁸³ Diremmo trattarsi quasi certamente di Enrica Sant'Ambrogio, la moglie di Antonio Piscel.

⁸⁴ È probabilmente una misintelligenza del traduttore, che così ha reso quello che nel manoscritto era quasi certamente "Fiemme".

⁸⁵ Edoardo Costanzi stesso.

⁸⁶ La *Südbahngesellschaft* (Società delle ferrovie meridionali) fu una società per azioni che si occupò della costruzione di diverse linee ferroviarie nell'Impero asburgico.

2. *Organizzazioni sindacali e leghe operaie d'istruzione.* Non siamo in grado di indicare il numero di sindacati della parte tedesca della Provincia a cui sono associati lavoratori italiani. Nel territorio di Trento ci sono 13 società e gruppi sindacali locali con circa 1.200 iscritti. Queste leghe d'istruzione⁸⁷ fungono effettivamente anche da associazioni sindacali generali e conformemente a ciò hanno cambiato il loro statuto; a Trento e a Rovereto le leghe d'istruzione stanno per essere sostituite da sindacati. Tre mesi fa a Trento è stata eretta una Camera del lavoro (federazione di sindacati)⁸⁸ e il primo maggio si sono presentati all'autorità gli statuti per una Camera del lavoro a Rovereto⁸⁹.

3. *Cooperative di consumo.* Fra i lavoratori socialisti italiani del Tirolo sono sorte sino ad ora società di consumo ad Innsbruck, Untermais⁹⁰, Bolzano, Rovereto. Finora ebbero tutte un seguito molto buono e poterono distribuire una quota del 4 per cento sugli acquisti effettuati.

4. *Il Segretariato del lavoro ed il movimento economico.* Di giorno in giorno il movimento economico e l'organizzazione sindacale compiono progressi sempre maggiori, e di ciò è da ringraziare per gran parte il Segretariato del lavoro, eretto stabilmente a Trento⁹¹. La commissione sindacale di Vienna gli accorda una sovvenzione mensile di fiorini 30. Il Segretariato ha un funzionario permanente, il quale cura inoltre la redazione de "L'Avvenire del Lavoratore". Le nostre organizzazioni economiche, conformemente alla legge, si tengono distanti dal movimento politico, ma esse sono il miglior mezzo per conquistare compagni all'ideale socialista.

I contadini sono più difficili da organizzare, perché da noi sono quasi tutti piccoli proprietari. I cristiano-sociali hanno eretto fra di loro una grande rete di società di consumo, di casse rurali e di società d'assicurazione sul bestiame. I cittadini liberal-nazionali hanno perso ogni influenza sul popolo, ed anche i clericali perdono continuamente terreno nei confronti dei cristiano-sociali. Del resto, pure i nostri cristiano-sociali altro non sono se non clericali mascherati, solamente ancor più bassi e meschini nell'utilizzo delle loro armi contro di noi.

⁸⁷ Gli *Arbeiterbildungsvereine*, appunto Leghe operaie d'istruzione o Associazioni per l'educazione dei lavoratori: va detto che nel Tirolo italiano tali società avevano solitamente il nome di "Società fra lavoratori e lavoratrici".

⁸⁸ La Camera del Lavoro di Trento è inaugurata il 12 marzo 1899.

⁸⁹ Eretta poi il 10 giugno 1900.

⁹⁰ Maia Bassa, distretto operaio di Merano.

⁹¹ Il Segretariato trentino del lavoro si costituiva il 15 gennaio 1899.

2. Relazione del 1901

[Antonio Piscal?], *Bericht der italienischen Executive. Südtirol*, in *Protokoll*, 1901, pp. 40-41.

Unsere *politische* und *gewerkschaftliche Organisation* erstreckt sich auf den italienischen Theils Tirols (Trentino), sowie auf die italienische Arbeiterschaft des übrigen Tirol und Vorarlberg. Die politische Organisation ist in die beiden *Bezirksorganisationen Trient und Rovereto* eingetheilt und umfaßt 32 *gewerkschaftliche Organisationen*. Im übrigen deutschen Theile Tirols befinden sich noch sechs, in Vorarlberg vier gewerkschaftliche Organisationen, zusammen 42 italienische Vereine.

Der Sitz des italienischen Parteisekretariats für Südtirol befindet sich derzeit in Trient.

Gegenüber dem Jahre 1899 hat sich die Zahl der italienischen Vereine von 22 auf 42 erhöht, trotzdem in den letzten beiden Jahren gerade im Baugewerbe eine besonders flauere Geschäftskonjunktur zu verzeichnen war.

Was die *Agitation* in italienischer Zunge anbelangt, so wurden im Organisationsgebiete Tirol und Vorarlberg in der Berichtszeit 215 *Volks-*, 320 *Vereins-* und 110 *§ 2-Versammlungen* abgehalten. Davon wurden *drei Versammlungen aufgelöst, eine verboten*.

An Parteiblättern erscheint der *“Il Popolo” täglich* mit Ausnahme der Sonn- und Feiertage in einer Auflage von über 3000 Exemplaren. Dieses Blatt wurde am 7. April 1901 gegründet. Ein Beweis dafür, was unter dem objektiven Verfahren unsere Parteipresse in Oesterreich zu erdulden hat, erhellt am besten daraus, daß unter den 362 Nummern des *“Il Popolo”* nicht weniger als 39 *konfiszirt* worden sind.

Das im September 1896 gegründete Wochenblatt *“L’Avvenire del Lavoratore”* wurde am 1. Juni 1901 *aufgelassen*. Es hatte eine durchschnittliche Auflage von über 1500 Exemplaren und wurde in der Berichtszeit *fünfmal konfiszirt*.

Die *Maifeier* wurde in *Trient und Rovereto* durch *vollständige*, in den übrigen Orten Südtirols, wie: *Arco, Riva, Levico* etc., durch *theilweise Arbeitsruhe* begangen.

An *Lohnbewegungen* waren im italienischen Theile Südtirols allein vier Streiks in der Berichtszeit zu verzeichnen, und zwar bei den *Steinmetzen* und *Schriftsetzern* in Trient (Dauer zwei, beziehungsweise eine Woche), bei den *Lederarbeitern* in Arco (Dauer drei Wochen) und bei den *Bauarbeitern* in Levico (Dauer zwei Tage). Diese Streiks, an welchen insgesamt 328 *Personen* betheilt waren, endeten, mit Ausnahme des Streiks der Steinmetze in Trient, durchwegs *mit einem günstigen Erfolge*.

Anklagen und Verurtheilungen hatte die italienische Sozialdemokratie in der Berichtszeit wie folgt zu verzeichnen: *Vier Preßprozesse* vor dem Geschwornengericht wegen Ehrenbeleidigung. *Zwei* davon endigten mit einem Freispruch; in *einem Falle* erfolgte eine *Verurtheilung zu drei Wochen*, im anderen zu *einem Monat Arrest*. *Eine Anklage* erfolgte wegen Aufreizung gegen die Sicherheit des Staates, die nach *21tägiger verbüßter Untersuchungshaft* mit einem Freispruch endigte. Dessenungeachtet nahm die *Polizeibehörde* die Strafverfolgung wieder auf und verurtheilte auf Grund des § 11 der kaiserlichen Verordnung vom Jahre 1854 zu *zehn Tagen Arrest*.

Wegen *Uebertretungen des Versammlungs- und Preßgesetzes* wurde in *45 Fällen* die Anklage erhoben. Hievon mußte in *30 Fällen* mit einem *Freispruche* vorgegangen werden; in *15 Fällen* erfolgten *Verurtheilungen* zu insgesamt *230 Kr. Geldstrafe*. Wegen stattgefundenener antimilitaristischer Protestkundgebungen wurden *22 Genossen zu 145 Tagen Arrests* und *41 Genossen zu 206 Kr. Geldstrafe* verurtheilt. Diese Strafen beziehen sich nur auf die Genossen Südtirols, nicht aber auf die italienischen in den Theilen Tirols und Vorarlbergs.

Bei den *Gemeindeersatzwahlen* in *Trient* (III. Wahlkörper, 1901) erhielten unsere Genossen *196* gegen *360 Stimmen*. Bei den *Gemeindewahlen* in *Rovereto* (III. Wahlkörper, 1901) erhielten unsere Genossen nach einem vorher mit den Demokraten geschlossenen Kompromiß *160* gegen *90 Stimmen*; es waren somit *fünf Genossen* und fünf Demokraten im III. Wahlkörper *gewählt*.

Bei den politischen Wahlen in den Reichsrath gestaltete sich das Stimmenverhältniß in 64 Gemeinden Südtirols folgendermaßen: Im Jahre 1897 *1684 Stimmen*, 1898 bei der Ersatzwahl *2375 Stimmen* und 1900 *4038 Stimmen*, somit *eine Zunahme* gegenüber dem Jahre 1897 um *1663 Stimmen*.

Die italienische Sozialdemokratie in Südtirol hat sich ebenfalls an dem Kampfe für die Autonomie betheilt und wird in allen kommenden Wahlen Protestkandidaturen gegen die liberal-klerikalen Kandidaten aufstellen. Daß es auch bei uns vorwärts gegangen ist, haben wir zur Genüge aus Vorstehendem bewiesen, und hoffen auch weiterhin an Boden zu gewinnen.

Traduzione

La nostra *organizzazione politica e sindacale* si estende sulla parte italiana del Tirolo (Trentino), ma anche sui lavoratori italiani del rimanente Tirolo e del Vorarlberg. L'organizzazione politica è suddivisa nelle due *organizzazioni distrettuali di Trento e Rovereto* e comprende 32 *organizzazioni sindacali*. Nella restante parte del Tirolo vi sono 6 organizzazioni sindacali italiane, nel Vorarlberg 4, e inoltre vi sono complessivamente 42 associazioni italiane.

La sede del Segretariato italiano del partito per il Tirolo meridionale si trova attualmente a Trento.

Rispetto al 1899 il numero delle associazioni italiane è aumentato da 22 a 42, sebbene negli ultimi due anni si sia registrata una congiuntura economica particolarmente fiacca proprio nel settore dell'edilizia.

Per ciò che concerne l'*agitazione* in lingua italiana, nel periodo in questione si sono tenute, nel territorio del Tirolo e del Vorarlberg, 215 *adunanze popolari*, 320 *adunanze sociali*⁹² e 110 *adunanze a norma del § 2*⁹³. Di queste adunanze *tre sono state sciolte, una proibita*.

Come organo di partito esce *quotidianamente* (con l'eccezione delle domeniche e dei giorni festivi) "*Il Popolo*", con una tiratura di oltre 3.000 esemplari. Questo giornale è stato fondato il 7 aprile 1901 [!] ⁹⁴. Quello che è costretta a subire la nostra stampa di partito in Austria con la procedura oggettiva⁹⁵, risulta evidente dal fatto che su 362 numeri del "Popolo" non meno di 39 *sono stati confiscati*.

Il settimanale "*L'Avvenire del Lavoratore*", fondato nel settembre del 1896⁹⁶, è stato *abbandonato il 1° giugno 1901*⁹⁷. Aveva una tiratura media di oltre 1500 copie e nel periodo qui considerato venne *confiscato cinque volte*.

Il *primo maggio* è stato festeggiato a Trento e Rovereto con la *completa astensione dal lavoro*, nelle altre località del Tirolo meridionale, come Arco, Riva, Levico, ecc., con una *parziale astensione dal lavoro*.

In relazione alle *lotte salariali*, nel periodo qui considerato sono da segnalare, nella parte italiana del Tirolo meridionale, solamente quattro scioperi, e precisamente: quello degli *scalpellini* e quello dei *compositori tipografi* a Trento (della durata rispettiva di due settimane e di una), quello dei *pellettieri* ad Arco (della durata di tre settimane) e quello degli *edili* a Levico (della durata di due giorni). Questi

⁹² Ossia le adunanze, a norma di statuto, delle varie società.

⁹³ Sono le cosiddette adunanze a norma del paragrafo 2 della legge sul diritto di riunione (legge 15 novembre 1867, n. 135): si tratta di adunanze private, rivolte a invitati, che non erano quindi soggette all'obbligo di notifica all'autorità.

⁹⁴ In realtà 1900.

⁹⁵ Per "procedura oggettiva", in relazione a oggetti di stampa, si intendeva quanto enunciato dal § 493 del Regolamento di procedura penale (legge 23 maggio 1873, n. 119): "il procuratore di Stato può, anche senza produrre un'accusa contro una determinata persona, chiedere nel pubblico interesse, che il giudizio decida se il tenore di uno stampato costituisca un'azione punibile, e che in tal caso decreti il divieto dell'ulteriore diffusione dello stampato".

⁹⁶ Il primo numero uscì, come detto, il 1° ottobre 1896.

⁹⁷ L'ultimo numero risulta essere il n. 19 dell'11 maggio 1901.

scioperi, ai quali presero parte complessivamente 328 persone, ebbero tutti, con l'eccezione dello sciopero degli scalpellini a Trento, *esito positivo*.

Riguardo a *denunce e condanne*, la socialdemocrazia italiana nel periodo qui considerato ha dovuto registrare: *quattro processi per stampa* davanti alla corte d'assise per oltraggio all'onore, di cui *due* terminarono con un'assoluzione, *uno* con una *condanna a tre settimane di arresto*, l'altro con una condanna ad *un mese*. Si ebbe una *denuncia* per istigazione contro la sicurezza dello Stato, a cui seguì, dopo *21 giorni di arresto preventivo*, un'assoluzione; ciononostante, le *autorità di polizia* avviarono nuovamente il procedimento penale che si concluse con una condanna a *dieci giorni di arresto* sulla base del § 11 dell'ordinanza imperiale del 1854⁹⁸.

In relazione alle *trasgressioni delle leggi sulle riunioni e sulla stampa*, vi furono *45 denunce*. Di questi, *30 casi* terminarono con un'assoluzione, mentre in *15 casi seguirono condanne* ad una *sanzione pecuniaria* complessiva di *230 Cor*. In occasione delle proteste antimilitariste che hanno avuto luogo, *22 compagni* vennero condannati a *145 giorni d'arresto* e *41 compagni a pene pecuniarie per 206 Cor*. Queste pene si riferiscono soltanto ai compagni del Tirolo meridionale, e non agli italiani della rimanente parte del Tirolo e del Vorarlberg.

Alle *elezioni comunali suppletorie di Trento* (III corpo elettorale, 1901)⁹⁹ i nostri compagni ottennero *196 voti* contro *360*, mentre alle *elezioni comunali di Rovereto* (III corpo elettorale, 1901), dopo un accordo stretto con i democratici, *160 voti* contro *90*: vennero così *eletti* nel III corpo elettorale *cinque compagni* e cinque democratici¹⁰⁰.

Per quanto riguarda le elezioni politiche per il Consiglio dell'Impero¹⁰¹, nei 64 Comuni del Tirolo meridionale l'andamento dei voti fu il seguente: *1.684 voti* nel 1897, *2.375 voti* alle elezioni suppletive del 1898, e *4.038 voti* nel 1900: quindi *un incremento*, in confronto al 1897 [!] ¹⁰², di *1.663 voti*.

La socialdemocrazia italiana del Tirolo meridionale ha preso parte anche alla lotta per l'autonomia e presenterà a tutte le prossime elezioni candidature di protesta contro i liberal-clericali. Con quanto sopra, abbiamo dimostrato a sufficienza che anche noi abbiamo compiuto dei passi avanti: speriamo anche, in futuro, di guadagnare ulteriore terreno.

⁹⁸ Si tratta dell'Ordinanza imperiale del 20 aprile 1854, n. 96, che appunto al § 11 stabiliva la possibilità per le autorità politiche o di polizia di infliggere pene pecuniarie o un fermo fino ai 14 giorni.

⁹⁹ In realtà riguardarono sia il III corpo (11 febbraio 1901), per cui il candidato socialista era Cesare Battisti, sia il II corpo (12 febbraio), per cui il candidato era Augusto Avancini. Nessuno dei due riuscì eletto.

¹⁰⁰ Sono le elezioni comunali del III corpo del 22 luglio 1901. I cinque eletti socialisti furono Antonio Piscal, il falegname Guido Dorighelli, il maestro muratore Lodadio Riolfatti, il calzolaio Cirillo Filippi e il barbiere Emilio Refatti. I democratici erano Oddone Bontadi, Arturo Bonomi, Erminio Zaniboni, Carlo Paternoster, Emilio Maistri.

¹⁰¹ Quelle della V curia si tennero il 7 gennaio 1901. Candidato socialista fu il levicense Romano Joris (1875-1919).

¹⁰² In realtà 1898.

3. Relazione del 1903

[Antonio Piscal], *Relazione dell'attività del partito socialista del Trentino dal novembre 1901 al novembre 1903*.

Dattiloscritto: VGA, SP, *Reichsparteisekretariat / Materialien*, Karton 171 (*Parteitag 1903*), Mappe 1271, cc. 732-757¹⁰³; altra copia in FMST, AB, *Cesare Battisti*, fasc. 77, cc. 82-108¹⁰⁴. L'esemplare conservato presso il VGA era sicuramente allegato alla lettera di Antonio Piscal a Victor Adler del 24 ottobre 1903 conservata in VGA, SP, *Reichsparteisekretariat / Materialien*, Karton 124, Mappe 766, cc. 1150-1151, e pubblicata in Saltori, *Uno sguardo socialista*, pp. 112-113. Una traduzione sunteggiata della relazione, *Bericht der italienischen Exekutive des Trentino (Für die Zeit vom November 1901 bis Oktober 1903)*, datata "Rovereto, 24. Oktober 1903", è in *Protokoll*, 1903, pp. 34-37.

I. L'ambiente sociale ed economico

PER ESSERE MARXISTI IN PRATICA: Per dare giusta idea di quanto abbiamo fatto e di quanto non arrivammo a fare, e delle nostre speranze ed intenzioni per l'avvenire, crediamo utile premettere un breve cenno sulla vita economica, sociale e politica della popolazione in mezzo alla quale ci siamo prefissi di accelerare la marcia del socialismo.

La condizione economica del nostro paese è tristissima e non s'è migliorata nei due ultimi anni. La forma della produzione, e la distribuzione delle varie classi, e tutti gli altri fenomeni politici e sociali che ne derivano, assomigliano a quelli che succedevano mezzo secolo fa nei paesi che meritano il titolo di moderni.

IL LAVORO DELLA TERRA: Due terzi della nostra popolazione (cioè circa 240 mila persone) si dedicano all'agricoltura. Prevalgono quasi esclusivamente la piccola proprietà e la piccola coltura. Dai dati dell'ultima statistica pubblicata (1890)¹⁰⁵ i piccoli proprietari ammontavano a 40 mila con una

¹⁰³ Su questo esemplare è apposta l'indicazione "I Copia". Come detto in sede introduttiva, una linea verticale nel margine sinistro evidenzia le parti di testo che in questo esemplare sono state segnate a margine da Piscal stesso con lapis blu.

¹⁰⁴ Su questo esemplare è apposta l'indicazione "III Copia". Una nota di Livia Battisti, "Relatore? datato da Rovereto - 1903 [Per il Congresso del nov. 1903]", ci fa capire che la figlia di Cesare, impegnata nella ricostruzione delle vicende del socialismo trentino, non era riuscita ad attribuire lo scritto a Piscal e probabilmente pensava che esso fosse stato preparato per il congresso del partito trentino.

¹⁰⁵ Piscal parrebbe riferirsi principalmente al VII quaderno, dedicato al Tirolo e Vorarlberg, del XXXIII volume della *Österreichische Statistik*, aggiornato appunto al 1890, ma uscito nel 1894 (vedi *Berufsstatistik*), ma è quasi certo che abbia avuto sott'occhio anche altri volumi della statistica.

diminuizione di 5000 a confronto del 1880. Ma in proporzione assai più rapida della diminuizione numerica dei piccoli proprietari cresce il loro malessere.

Nel solo decennio 1880-1890 i debiti ipotecari nel Trentino salirono da 104 a 152 milioni di corone; negli ultimi anni la condizione deve essersi peggiorata ancor di più, perché gl'incanti degli stabili da una media di 800 circa all'anno salirono negli ultimi anni a quasi 1000, ossia ogni anno viene esecutato il 25 per 1000 dei proprietari.

La crisi della nostra agricoltura venne facendosi più acuta negli ultimi anni, per la diminuizione di rendita delle due forse uniche colture retributive. Quella della vigna nelle valli basse, soffre per il gran ribasso dei prezzi delle uve, causata in parte dalla concorrenza del vino italiano, ma ancor più dalla organizzazione e speculazione dei commercianti e industriali di vino che nella compera dell'uva di fronte alla ignoranza, povertà e disunione dei contadini, possono imporre le condizioni che vogliono. L'allevamento del bestiame nella parte più elevata del paese, soffre terribilmente dall'applicazione del protezionismo, esercitato sotto la maschera delle leggi veterinarie¹⁰⁶. Esse impediscono i mercati, chiudono quasi in permanenza il confine del Regno d'Italia che da ogni parte ci circonda, mentre la libertà di scambio dei bestiami colle pianure della Lombardia e del Veneto è condizione essenziale da noi per l'allevamento del bestiame perché si abbonda di foraggi in estate e si scarseggia in inverno. Il numero degli animali bovini allevati nel nostro paese diminuì di oltre il 20% dopo l'introduzione nel 1880 di queste leggi cosiddette veterinarie.

L'EMIGRAZIONE: La gran maggioranza dei piccoli proprietari agricoli figuranti nella statistica, lo sono solo di nome, non soltanto perché i loro debiti superano il valore della proprietà, ma anche perché di fatto lasciano la coltivazione dei campi a carico quasi esclusivo delle donne, e per completare l'insufficiente guadagno agricolo emigrano per mesi ed anni come giornalieri, quali muratori, minatori, manovali, parte nei paesi tedeschi e parte in America. Il numero degli emigranti temporari trentini che vanno e vengono annualmente si computa approssimativamente a 40 o 50 mila. Negli ultimi anni essi, per opera in gran parte della propaganda socialista, hanno incominciato a comprendere i benefici dell'organizzazione, e non si rendono

¹⁰⁶ Il riferimento è alle due leggi del 29 febbraio 1880, la n. 35 relativa ai mezzi per prevenire e debellare le malattie contagiose di animali, e la n. 37 relativa specificamente alla peste bovina, nonché alle relative ordinanze applicative ministeriali n. 36 e n. 38, emanate il 12 aprile 1880.

più così frequentemente rompitori di scioperi a danno dei loro fratelli lavoratori nei paesi ove si recano. Ne derivò anche per essi un forte miglioramento di vita. In qualcuna delle nostre valli alpine si nota perfino un miglioramento generale di benessere, come frutto dei risparmi di questa emigrazione un pò più organizzata e cosciente che per il passato.

L'INDUSTRIA: Appena 60mila persone (il 16% dell'intera popolazione) vivono nell'industria. Di questi, quasi un terzo sono padroni (naturalmente solo di nome) della loro piccola azienda. Anche di quelli che a base della statistica dovrebbero figurare come proletariato industriale, appena gli operai delle città e dei centri maggiori hanno il tipo di vita operaia. La massa rimanente, come viene giustamente notato dai rapporti dell'ispettore industriale, si occupa parte di agricoltura e parte dell'industria, e per condizione sociale assomiglia più al lavoratore dell'artigianato medioevale che all'operaio dell'industria moderna.

La condizione della nostra industria è tristissima. Non seppe svilupparsi dalle forme antiquate della antica piccola produzione, e soffre per la terribile concorrenza della grande industria degli altri paesi.

La trasformazione industriale verso il tipo moderno viene con lentezza quasi impercettibile; anzi negli ultimi anni, arrestando il loro sviluppo, subirono forti crisi di decadenza le pochissime industrie nostre che più delle altre s'avvicinavano al tipo d'industria di fabbrica. Tali sono l'industria della pietra a Trento, delle pelli a Rovereto, della filatura e torcitura della seta in tutto il Trentino.

LA CRISI ECONOMICA PERMANENTE E LE SUE CAUSE: La crisi è così cronica e permanente che la nostra vita economica appena si accorse della depressione mondiale nel 1901 e 1902, come non percepimmo, né la febbrile espansione degli anni anteriori, né il miglioramento avvenuto nel 1903. In questa crisi permanente di ogni attività industriale, unica eccezione è il sorgere di varie fabbriche d'industria tessile a Rovereto dovute alle facilitazioni straordinarie di quel comune. Quelle industrie impiegano però quasi esclusivamente donne delle famiglie contadine del contado. Una delle cause dell'arresto di sviluppo industriale del nostro paese da oltre un trentennio, è la politica protezionista in Austria e in Italia la quale erige una barriera doganale che da ogni lato circonda il paese, separandoci dai nostri mercati naturali della pianura dell'Italia superiore. Un'altra causa è l'indolenza, la paura, la nessuna educazione economica della nostra borghesia capitalista. Mentre per difetto d'energia del nostro capitale si vedono inerti molte ricchezze naturali del paese (soprattutto le grandi forze d'acqua, pietre, minerali, legnami) e siamo costretti a vivere sull'esportazione della forza umana

di lavoro mediante l'emigrazione, le banche, le casse di risparmio, gli istituti pubblici, i privati hanno investito molti milioni nell'impiego poltronesco di rendita di stato in Austria, Ungheria, Italia.

Questa mancanza di iniziative private vien resa più grave dall'assoluta inerzia dei poteri pubblici di fronte a questi supremi bisogni del paese. Lo Stato e la Provincia per molti anni si accontentarono di riscuotere le imposte, senza risanguare la vita economica del paese, soprattutto provvedendo a quella rete di strade normali e di ferrovie normali ed economiche in mancanza della quale gran parte del nostro paese è affatto segregato dal mondo.

I comuni dato il sistema elettorale privilegiato che li mette in mano di piccole camorre, mal sorvegliati dalla Giunta d'Innsbruck troppo lontana, troppo straniera, e troppo influenzata da correnti politiche, buona parte vengono derubati dagli amministratori, o per lo meno in quasi tutti la sostanza e le imposte vengono dilapidati dall'ignoranza, gretteria, e inerzia dei pochi signorotti che spadroneggiano. La media delle nostre sovraimposte comunali è del 300%; in qualche Comune arriva al 900%.

DELUSIONI E SPERANZE DI MIGLIORAMENTO: Nell'unanime lamentanza della tristissima situazione economica, grandi speranze suscitò in paese il progetto di una vasta rete tranviaria per le valli di Fiemme, del Noce, e del Sarca.

Purtroppo la prima di queste linee per i conflitti chauvinisti, mascheranti il conflitto d'interesse fra la borghesia del Tirolo meridionale e quella del Trentino, non ebbe la concessione governativa, quantunque senza sussidio governativo e provinciale fosse stato ammanito in paese l'importo necessario.

A chi sà tenersi al disopra dell'ubbriacature dell'esclusivismo di razza appare evidente che si avrebbe potuto e dovuto, conciliando tutti gl'interessi, costruire questa linea in modo da congiunger Trento con Bolzano attraverso la valle dell'Avisio e il passo del Karrersee. La tranvia per la valle di Non è arenata per le solite tardanze governative¹⁰⁷; quella per la valle del Sarca perdette la speranza di prossima attuazione per la guerra fra gl'interessi della parte settentrionale e meridionale del Trentino¹⁰⁸.

Invece più prossimi alla realizzazione sono due grandi impianti elettrici di 6 o 7 mila cavalli di forza ognuno, che le due città di Trento e Rovereto intendono costruire e condurre con municipalizzazione propria, special-

¹⁰⁷ Sarà inaugurata nel 1909.

¹⁰⁸ In effetti non verrà mai costruita.

mente per favorire l'impianto di nuove industrie, mettendo a loro disposizione gran quantitativi di forza motrice e a prezzo di 60 cor. per cavallo all'anno.

II. Qual'è la pubblica opinione nel Trentino

LA GRAN MASSA DEGLI INDIFFERENTI: La miseria e l'ignoranza, e l'assenza fino agli ultimi anni, di qualsiasi partito democratico, tengono lontano da ogni interessamento alla vita pubblica e politica la gran maggioranza della popolazione. A questo indifferentismo contribuisce il fatto, che appena 72 mila abitanti (cioè appena un quinto della popolazione) abitano in comuni con popolazione superiore alle 5000 anime, mentre ben due quinti della popolazione, cioè oltre 140 mila abitanti, sono segregati da ogni possibilità di intensa partecipazione alla vita pubblica in paeselli inferiori alle 500 anime.

Del resto anche nelle città e fra la borghesia istruita è frequente la noncuranza di una costante partecipazione alla vita politica. A cagione della diversità di lingua, e del convincimento diffuso che nessuna influenza importante sulla vita politica dell'Austria si possa sperare venga esercitata da questa popolazione lontana dal centro, e di una nazionalità non numerosa di fronte a quelle prevalenti nella Cisletania, sono pur troppo quasi generali, ad eccezione del nostro partito, la noncuranza e l'ignoranza della politica austriaca. Questa noncuranza si manifesta anche di fronte a questioni vitalissime anche per il paese nostro, come sarebbe il compromesso con l'Ungheria¹⁰⁹ o l'accoglimento della tariffa doganale a base di protezionismo, due minacce gravissime che meriterebbero d'esser combattute da tutti nel Trentino almeno per l'interesse regionale.

A proposito della tariffa doganale, unico fenomeno di vita a cui assistemmo da parte delle classi dominanti, fu la viva agitazione degli interessati all'elevazione di un forte dazio protettore sui vini. I comizi di protesta contro i dazi agrari e industriali restarono manifestazione esclusiva del partito socialista.

IL MALCONTENTO GENERALE: Quelle alcune migliaia di persone che hanno una coscienza politica, ad eccezione di pochi feudali e pochi impiegati, sono tutte avverse alla politica del governo di Vienna e di quello

¹⁰⁹ Dopo l'*Ausgleich* del 1867, che portò alla costituzione della duplice monarchia (austro-ungarica), vi furono periodici accordi tra le due parti che regolavano la ripartizione delle spese in relazione a questioni finanziarie e militari.

provinciale. Questi da decenni ebbero una politica la quale non solo urta i sentimenti di nazionalità del Trentino, ma trascura e perfino peggiora i mali economici e sociali di cui questa regione soffre. Questo senso generale di malcontento, è condiviso vagamente anche da gran parte di quella massa di popolazione che non si occupa quotidianamente di politica, dimodoché ogni agitazione o dimostrazione antigovernativa, purché organizzata con una certa attività, trova facile eco in tutta la popolazione. L'attaccamento così tradizionale delle popolazioni rurali a tutto quanto ha carattere di mantenimento delle condizioni presenti e passate, va diminuendo rapidamente anche nelle vallate le più lontane. Questo malcontento però, all'infuori delle correnti incanalate dalla fiamma socialista ha finora nelle campagne carattere saltuario, senza programma costante, e difetta di coerenza, mentre nelle città e borgate cercò quasi unico e abbastanza sterile sfogo nel ripetere per mezzo di dimostrazioni attaccamento agli ideali di gravitazione verso il resto della nazione italiana.

I PARTITI NEL TRENTINO: Oltre il partito socialista nel Trentino vi sono due altri partiti: il liberale e il clericale. I pochi uomini feudali e governativi non affrontano nemmeno più come partito la lotta elettorale e si sono quasi completamente fusi ovunque col partito clericale. Mancano da noi, sia i cosiddetti partiti affini, come sono in Italia i repubblicani, i radicali, gli anarchici, sia i partiti d'opposizione apparentemente democratica della piccola borghesia, come sarebbero i cristiano sociali nel vicino Tirolo.

Questa assenza di ogni altro partito democratico, portò un bene e un male al nostro partito. Da una parte fu la causa forse principale, dei suoi rapidi successi in un terreno ove pure scarseggia cotanto il proletariato industriale schierandogli intorno quali simpatizzanti della sua stampa, nella lotta elettorale, e nelle sue agitazioni, molti appartenenti a classi non operaie, che non possono accontentarsi del conservatorismo dei due vecchi partiti. Dall'altra parte questa mancanza di ogni partito riformatore costringe il partito socialista a dedicare parte non piccola della sua attività a lotte semplicemente progressiste che altrove furono già vinte o si vanno combattendo dai partiti più avanzati della borghesia.

IL PARTITO LIBERALE: Ad esso appartengono, in gran parte però con attività fiacca, poco più della metà della classe del gran possesso nobile fondiario, la gran maggioranza dei capitalisti senza lavoro, dei commercianti, degli industriali che hanno alle loro dipendenze almeno 3 o 4 operai, degli impiegati, esclusi gli infimi simpatizzanti col partito socialista, e qualche gruppo di essi che è nella completa balia del governo. L'insieme di queste classi influenzate di prevalenza liberale si può fare ascendere, compresi i

membri di famiglia, dalle 20 alle 30 mila persone circa, ossia dal 5 al 8 per cento dell'intera popolazione. Però rappresentando questa minoranza il privilegio del censo e della coltura, ed essendo raggruppata nelle città e centri maggiori dirige la vita pubblica in tutte le città e in gran parte delle borgate e ha una certa egemonia, almeno apparente, anche nei gruppi dei deputati trentini alla Dieta e al Parlamento.

Gli uomini che diressero il partito liberale negli ultimi 20 anni, di liberale portano appena il nome, essendo prevalente in essi la tendenza conservatrice tanto nel campo economico-sociale, quanto in quello delle libertà politiche.

Il loro contegno di opposizione più recisa negli ultimi anni, fu quasi forzato dagli errori del governo e dei partiti della borghesia tirolese¹¹⁰ e imposto dalle critiche dell'opinione pubblica e dallo stesso malcontento della massa dei militanti nel partito liberale.

A cagione di questa politica fiacca e piena di transizioni col governo e coi clericali, e a cagione dell'indolenza nel risolvere le urgenti questioni di carattere economico, la politica del partito liberale diventò impopolare negli ultimi anni. Da questo vecchio partito accenna da un paio d'anni a staccarsi la frazione più radicale, che ama chiamarsi democratica. Però finora questo nuovo partito è soltanto in incubazione; è più tendenza, che partito indipendente a sé. Più che come liberale il partito della borghesia trentina meriterebbe d'esser considerato come un partito nazionale, perché è nelle aspirazioni nazionali in genere e specie nella lotta per la lingua, per l'autonomia, per l'università italiana che esplica la sua attività. Suo organo quotidiano è l'Alto Adige con una tiratura di circa 2000 copie; attualmente è nelle mani della frazione più radicale.

Verso il partito socialista la parte del partito liberale che rappresentò ufficialmente il partito ebbe finora una ostilità non molto minore di quella del partito clericale: la massa del partito, negli ultimi anni, mostra minor avversione, almeno per il nostro programma minimo.

IL PARTITO CLERICALE: Almeno tre quarti delle 539 canoniche del Trentino, sono convertite in centri d'organizzazione del partito clericale, per il quale si agitano fervorosamente parrochi, capellani, sagrestani, e tutta la gente che della canonica sente l'influenza, o per aiuti materiali o per fanatismo religioso. Da 7 anni in quà, dopoché è sorto il partito socialista, la principale occupazione di tutta questa gente è di fare la guerra ad esso; aumenta del resto sempre più, l'intolleranza anche verso i principî e le persone liberali, o che semplicemente non vogliono sottomettersi in tutto al regime ec-

¹¹⁰ Correzione di "tedesca".

clesiastico. Con questi principi di esclusivismo clericale si tenta di padroneggiare nei piccoli comuni, di isolare, anche ricorrendo ad atti violenti, le campagne dalla città. Il partito clericale per raggiungere questi fini e per darsi una parvenza sociale, fondò negli ultimi anni qualche centinaio di cooperative di consumo, casse rurali ecc.

Molte di queste istituzioni però, guidate più con criteri partigiani che con le norme di una sana economia, sono sull'orlo della rovina; e ne deriva un senso generale di sfiducia per i neri politicanti, come dappertutto anche nelle vallate più remote si allarga e si fa più vivace la ribellione contro questa prepotente inframmettenza e carattere bottegaio di tanta parte del clero.

Vari recenti scandali, provocati da preti che erano fra quelli più in vista del partito clericale scossero fortemente la fiducia illimitata che questo partito godeva in molti centri rurali.

Da noi non sussiste nessuna lotta, e nemmeno distinzione, fra partito clericale e cristiano-sociale; il partito vescovile assume uno o l'altro carattere e nome a seconda gli pare giovi di più. Il clero inferiore non dà nessuno dei sintomi di ribellione politica ai decani e ai vescovi, come avviene nel vicino Tirolo, partecipando alla vita del partito cristiano sociale.

In gran parte in causa di queste mene politicanti, la religiosità che fino a pochi anni fa era quasi unanime nella nostra popolazione, va ora scemando fra gli uomini rapidamente nelle città, e diminuisce anche nelle campagne, specie nei luoghi dove c'è forte l'emigrazione. La più grande potenza del clero deriva ancor sempre dalla influenza esercitata nelle famiglie a mezzo delle donne, che nella loro grandissima parte non discutono nemmeno quanto vien loro detto dal prete, anche se si tratta di questioni politiche ed economiche.

Verso il Governo e nelle questioni nazionali il partito clericale fa politica doppia a seconda del suo interesse e prestigio immediato; ora si atteggia come condividente la politica d'opposizione di tutto il paese, ora è servile; combatte i tentativi di germanizzazione, ma più per paura delle bibbie protestanti che per sentimento nazionale, perché attraversa ogni iniziativa che non esca dal suo campo.

III. L'attività del partito socialista dal 1901 al 1903

LA NOSTRA AZIONE: Date le condizioni sovraesposte, non vi poteva esser molto dubbio nella scelta della nostra tattica, la quale fu approvata all'unanimità e quasi senza discussione, nell'ultimo congresso ordinario di Trento del 8 Dicembre 1902, e coincide con il programma d'azione addottato da tutti gli altri nostri congressi anteriori. Eccone le linee principali.

Infondere coscienza del programma socialista negli operai industriali delle città per quanto il loro numero sia ancora scarso, organizzarli economicamente per la conquista di salari ed orari migliori; fare per quanto è possibile lo stesso cogli emigranti nostri e regnicoli; specie con quelli che si recano nel vicino Tirolo.

Rivolgere la nostra attività di propaganda e di organizzazione, in quanto è conciliabile col lavoro da dedicarsi agli operai, a tutte le classi di sfruttati politicamente ed economicamente (piccoli contadini, artigiani, maestri ecc.), le quali fuori delle due principali città danno la maggioranza degli aderenti al partito socialista.

Nell'ultimo congresso, si rilevò come più che la resistenza degli avversari nuocesse alla diffusione di una seria educazione socialista nelle masse popolari trentine l'alcoolismo, la diffidenza e l'ignoranza, e si deliberò di consacrare intensa attività nella lotta contro questi nemici interni dei nostri lavoratori.

Ci proponemmo costantemente come meta immediata dei nostri sforzi l'affrettare la trasformazione della vita economica del paese nel senso industrialista, perché convinti che prima di aver raggiunto quel gradino d'evoluzione, tutti i nostri scopi socialisti naufragheranno di fronte alla scarsità di un vero proletariato e di fronte a una miseria troppo acuta di gran parte della popolazione dispersa nelle campagne.

LA QUESTIONE DELL'AUTONOMIA E IL PARTITO SOCIALISTA:
Avendo dimostrato l'esperienza che dalla provincia come è ora organizzata, di fronte alla differenza delle condizioni fra la parte italiana e tedesca, non è da sperarsi un aiuto, ma piuttosto ostacoli a questa necessaria trasformazione economica del Trentino, combattemmo per l'autonomia provinciale del Trentino. Nel luglio scorso di fronte ad un progetto di transazione che dal lato economico soddisfaceva i principali motivi economici per cui l'autonomia sarebbe desiderabile, e aveva solo una soluzione poco soddisfacente dal lato nazionale per la questione di Fassa, la gran maggioranza di noi dichiarò per l'accettazione che avrebbe chiuso una lotta che dura da 50 anni nel Trentino ed impedisce di dedicare l'attività della vita pubblica ad altri vitalissimi miglioramenti. I comizi pubblici convocati dai deputati all'improvviso per pronunziarsi sull'accettazione o no, trascinati dalla corrente radicale nazionalista del partito liberale, decisero in maggioranza per la reiezione¹¹¹.

¹¹¹ In effetti nel luglio 1902 la questione venne dibattuta sul quotidiano socialista "Il Popolo", e trovò favorevoli al progetto di autonomia promosso dal luogotenente Schwarzenau sia Battisti che Piscel che Colmano. Ma il referendum indetto poi in Trentino rivelò una maggioranza contraria.

Il congresso dello scorso dicembre votava in proposito un ordine del giorno ove si accentuava l'accettabilità anche di parziali concessioni su questo campo, purché non rendano più difficile la soddisfazione di tutti i bisogni per cui la popolazione trentina unanime domanda l'autonomia; per la questione di Fassa invocò sia chiamata quella stessa popolazione a decidere mediante plebiscito a quale delle due amministrazioni voleva appartenere. Visto però che l'autonomia senza suffragio universale libererebbe solo da una parte di sfruttamento, e che nessun altro partito nel Trentino ha un programma che accolga sinceramente questa riforma, e che¹¹² in questa lotta per parte delle due borghesie si mescola l'odio e i pregiudizi di razza, il congresso del dicembre scorso votò che il partito nostro non debba mescolarsi agli altri nella lotta per l'autonomia e debba consacrare d'ora innanzi la maggioranza delle sue forze al suo scopo specifico dell'educazione ed emancipazione del popolo lavoratore.

LA PROPAGANDA ORALE: La propaganda socialista è resa difficile da noi, dalla dispersione della popolazione in molti piccoli paesi, e dalla scarsità di conferenzieri. Finora questi sono dati da i pochi compagni che divennero socialisti fin dal tempo in cui erano studenti d'università. Per creare buoni conferenzieri fra gli operai socialisti dividiamo di tenere dei corsi di lezioni nei centri maggiori. Finora di questi corsi ne venne tenuto uno a Trento nella primavera scorsa, abbastanza ben frequentato con 18 lezioni sull'arte della propaganda e sulle teorie del socialismo.

Finché dura l'attuale scarsità di propagandisti nei trentini (i quali debbono attendere anche alla propaganda fra gli emigranti italiani nella parte tedesca della provincia) non è possibile sperare di portare la propaganda nostra in Comuni nuovi, perché abbiamo appena le forze per mantenerla dove fu già incominciata.

In questi due anni abbiamo appena potuto tenere conferenze ed adunanze socialiste in tutte le 6 città del Trentino ed in altri 34 Comuni, mentre in circa 60 avevamo già avuto voti socialisti nell'ultima lotta elettorale, e in un altro centinaio si potrebbe facilmente penetrare e coltivare con successo la nostra propaganda. Senza contare le adunanze sociali delle varie società d'istruzione e di mestiere di cui non abbiamo statistica, si tennero dall'ottobre 1901 alla metà d'ottobre 1903, coll'intervento di conferenzieri socialisti 127 adunanze¹¹³ pubbliche nel Trentino. La distribuzione dei temi delle medesime può giovare a dare un concetto dei punti su cui si concentrò la nostra

¹¹² Da qui inizia la pagina trascritta dall'esemplare trentino.

¹¹³ Qui termina la pagina trascritta dall'esemplare trentino. Abbiamo ipotizzato che la parte segnata in lapis blu iniziasse con l'inizio del nuovo paragrafo.

agitazione; per la propaganda del programma socialista furono tenute 28 adunanze, per propaganda elettorale 25, per l'organizzazione ed agitazione economiche 18; per l'agitazione contro le leggi militariste 15; per l'agitazione del suffragio universale 13; contro i dazi e l'imposte di consumo 10; per l'autonomia ed altre questioni provinciali 5; contro la disoccupazione, contro la penuria d'abitazioni operaie, e per altre questioni locali 6, per il 1° Maggio 11, adunanze di propaganda fra le donne 4.

A tener desto il sentimento socialista degli operai nelle città e a seminare le nostre idee nelle campagne, fecero buona prova le gite socialistiche domenicali che furono organizzate a Trento, a Rovereto, Riva in tutto in numero di 9.

MANIFESTAZIONI SOCIALISTE: Oltre ai cortei organizzati per il primo maggio, se ne ebbe uno a Trento in protesta contro l'alleanza dei clericali coi liberali nelle ultime elezioni dietali, uno a Trento e uno a Rovereto di solidarietà coi compagni di Trieste in occasione dello sciopero generale¹¹⁴; uno di protesta ad Arco contro un atto d'intolleranza di quel parroco; uno a Trento di giubilo per il trasloco del governatore Merveldt [!]¹¹⁵. Il nostro partito aderì e partecipò¹¹⁶ con 800 intervenienti al corteo anticlericale a Trento in occasione dell'inaugurazione del busto dello scienziato darvinista prof. Canestrini¹¹⁷.

PROPAGANDA COLLA STAMPA: Il nostro giornale quotidiano compirà la primavera prossima il IV anno di vita. Ormai, salvo il sopravvenire di impreviste burrasche la sua esistenza è assicurata, perché il suo bilancio si chiude già nell'ultimo anno in attivo; resta però a coprire la deficienza di alcune migliaia di corone dei due primi anni di vita, e questo speriamo poterlo fare un pò all'anno nei prossimi anni, se continua l'andamento favorevole.

Fintantoché non aumenterà l'industria e con essa il proletariato, e finché le condizioni di vita dei nostri lavoratori sono tali da non permettere alla maggior parte di loro di fare acquisto almeno un paio di volte alla settimana di un numero del giornale, è impossibile sperare che basti la massa degli

¹¹⁴ Il riferimento è alle giornate dello sciopero generale di Trieste del 13-15 febbraio 1902, che videro sul terreno ben 14 morti e più di 50 feriti: l'impressione fu grande anche in Trentino, e a Trento la giunta municipale decise di abbrunare la bandiera (e venne perciò richiamata dal Luogotenente del Tirolo Erwin von Schwarzenau), così come la banda cittadina, il giornale "L'Alto Adige", la Società degli studenti trentini e altre associazioni.

¹¹⁵ Per Franz Merveldt. La manifestazione si tenne per le vie di Trento la sera del 9 dicembre 1901.

¹¹⁶ Qui Piscel aveva scritto, e poi cancellato, "numerossissimo".

¹¹⁷ L'inaugurazione si tenne il 14 settembre 1902, in occasione del congresso della Società degli studenti trentini. Per i socialisti parlò Severino Colmano.

operai socialisti e dei compagni a dare una quantità sufficiente di abbonati e compratori da rendere attivo il giornale.

Per fortuna con l'interessamento alla sua critica coraggiosa contro ogni camorra, e con una certa modernità tecnica sugli altri giornali del paese, il Popolo riuscì a conquistarsi abbonati e lettori perfino fra i suoi più accaniti avversari. La sua tiratura si aggira fra le 2000 e le 3000 copie al giorno e supera di gran lunga quella di tutti gli altri giornali del Trentino. Per provvedere i lavoratori di un organo settimanale che si dedicasse esclusivamente alla propaganda spicciola e alla questione della organizzazione, nella primavera del 1902 fu fondato dalla nostra commissione esecutiva il Batocio¹¹⁸. Introdotto come organo obbligatorio personale nelle organizzazioni operaie, ebbe ben presto una tiratura settimanale di 1500 copie.

Purtroppo ora non solo questa tiratura è scemata di molto, ma quel giornale ha cessato di essere organo del partito, dopoché il suo direttore e redattore responsabile è uscito nell'aprile u.s. dall'organizzazione del nostro partito, e rifiutossi all'invito di presentare il bilancio alla commissione esecutiva del partito. Il Batocio è ancora organo del Segretariato trentino del lavoro¹¹⁹.

Al I di maggio 1902 e a quello del 1903 fu pubblicato un numero unico I Maggio con una tiratura di 4000 copie¹²⁰.

Per l'anno 1902 fu pubblicato un almanacco tascabile socialista¹²¹. Nell'autunno 1902 [!] ¹²² fu pubblicato un opuscolo del Dr. Colmano sulla pensione per l'invalidità operaia¹²³.

Oltre i giornali nostri hanno discreta diffusione nel Trentino alcuni giornali settimanali socialisti del Regno, in modo speciale il giornale satirico illustrato "L'Asino" con oltre 600 abbonati.

Per diffondere i molti buoni opuscoli di propaganda pubblicati dai compagni del regno, fu deciso recentemente dalla commissione esecutiva la fondazione di una libreria e deposito di libri, ed opuscoli socialisti; non si ha potuto però finora dar principio a questa istituzione.

Invece s'è già incominciato ad effettuare il progetto d'istituire una biblioteca del partito, divisa in serie di 60 volumi l'una, ognuna delle quali viene

¹¹⁸ "El Batocio" uscì a partire dal 24 aprile 1902, con il sottotitolo di "Giornale settimanale di propaganda socialista. Organo del Segretariato Trentino del Lavoro". Direttore ne era il levicense Severino Colmano.

¹¹⁹ Uscirà fino al 19 dicembre 1903. Nel 1904 fu sostituito da "Il Lavoro".

¹²⁰ Si tratta dei numeri unici "I.° Maggio 1902" e "Primo Maggio 1903", che uscirono come numeri straordinari de "Il Popolo".

¹²¹ *Calendario*.

¹²² In realtà 1901.

¹²³ Colmano, *Per gli operai*.

mandata ad una sezione locale, facendo il cambio con una nuova, quando viene annunciato che i compagni ne hanno finita la lettura.

L'ORGANIZZAZIONE POLITICA DEL NOSTRO PARTITO E I MEZZI FINANZIARI: Fu decisa nel congresso del febbraio 1900, e fu confermata in quello degli 8-9 Dicembre 1902. È quasi identica a quella a base di adesioni personali e fiduciari che vige nel partito socialista tedesco in Austria. Il contributo dei compagni è cent. 10 per la cassa del partito trentino, e 10 cent. per il movimento locale.

Purtroppo ad eccezione della città di Trento ove le tessere di riconoscimento del partito sono già distribuite da circa un anno, e 5 o 6 altri luoghi dove il lavoro di organizzazione politica si sta ora effettuando, la nostra organizzazione esiste solo sulla carta.

I fiduciari per i congressi vennero finora eletti in adunanze § 2 fra i compagni appartenenti alle singole società economiche; la commissione esecutiva del partito venne eletta nel congresso da questi fiduciari.

La commissione esecutiva è composta di 9 membri: fino all'ottobre 1902 funzionò irregolarmente, con rarissime sedute; dopo d'allora si tennero sedute tutte le settimane, con soddisfacente intervento e regolare attività.

In occasione dell'agitazione elettorale viene effettuata nei luoghi ove il partito è più numeroso l'organizzazione dei fiduciari per ogni officina e per ogni contrada.

Ai bisogni finanziari del partito, più che coi contributi regolari dei compagni organizzati politicamente si sopperì finora contribuzioni di pochi compagni, caso per caso.

CONGRESSI: Nel dicembre 1901 si tenne a Bolzano una conferenza fra i delegati del partito nostro e quello dei compagni tedeschi del Tirolo in cui fu raccomandata la fondazione d'un giornale settimanale di propaganda italiano, la trasformazione della società di lavoratori (Bildungsvereine) in gruppi delle federazioni di mestiere, si stabilì una intesa sulla questione dell'autonomia trentina, decidendo di concentrare le forze nella lotta per la riforma elettorale provinciale¹²⁴.

Al 14 settembre 1902 si tenne un'adunanza a Trento, preparatoria del congresso del partito, composta dei delegati dei compagni appartenenti alle

¹²⁴ Si tratta del convegno tra fiduciari tirolesi e trentini del partito, tenutosi appunto a Bolzano il 15 dicembre 1901, per cui presenziarono da una parte Josef Holzhammer e Simon Abram, e dall'altra Augusto Avancini e Severino Colmano: l'autonomia del Trentino, a cui si era favorevoli, doveva giungere dopo l'introduzione del suffragio universale, eguale e diretto, principale obiettivo di lotta.

singole organizzazioni economiche¹²⁵, decidendosi di nominare nello stesso modo anche i delegati del congresso, fintantoché non si arriverà a un funzionamento completo del sistema dei fiduciari locali del partito.

Il congresso fu tenuto agli 8 e ai 9 Dicembre. Nello stesso, senza nessuna divergenza grave, si votarono quelle norme riguardo alla tattica, all'organizzazione politica ed economica e alla questione dell'autonomia che riferimmo nei singoli capitoli. Si approvarono i bilanci dei due giornali; si stabilì che la nomina dei direttori spetti al congresso, quella dei redattori stabili alla commissione esecutiva¹²⁶.

Poco dopo questo congresso scoppiò un dissidio fra il direttore del Popolo comp. Battisti e la maggioranza della commissione esecutiva¹²⁷.

Ne fornì l'occasione immediata un'inchiesta avviata da alcuni compagni della commissione esecutiva e poi completata dalla medesima, sull'opportunità di conservare nella redazione del Popolo il compagno Alberto Colantuoni che era stato assunto a titolo di prova¹²⁸. In seguito a tale inchiesta veniva deciso dalla commissione il licenziamento del Colantuoni e la maggioranza della commissione insisteva in quel deliberato anche dopoché il compagno Battisti alla base di lettere ricevute dai comp. Treves e Turati proponeva di riassumere l'inchiesta per nuovi rilievi. Battisti ottemperava al deliberato della commissione licenziando il Colantuoni dal Popolo, ma contemporaneamente dichiarava che offriva a quest'ultimo, finché non avesse trovato un'altro collocamento un posto nella redazione della "Vita Trentina" giornale mensile illustrato edito privatamente dal comp. Battisti, ma il quale viene dato in premio agli abbonati del Popolo¹²⁹.

In seguito a ciò, 6 dei membri della commissione esecutiva diedero le loro dimissioni deliberando di convocare un congresso straordinario per decidere sulla questione. Restarono fermi in questa loro determinazione anche quando poco dopo le loro dimissioni, Colantuoni partiva da Trento¹³⁰.

¹²⁵ Vi presenziarono 40 fiduciari. La commissione esecutiva, composta da Faustino Modena, Fausto Pasini e Romano Schmit, venne rafforzata con altri 7 membri: Cesare Battisti, Severino Colmano, Guido DorigHELLI, Giuseppe Giordani, Giovanni Holzer, Romano Joris, Antonio Piscal.

¹²⁶ Fu il III congresso del partito trentino (dopo quelli del 1897 e del 1900). La commissione esecutiva votata dal congresso vide confermati Modena, Pasini, Schmit, Battisti, Colmano, Holzer, Joris, Piscal, e vi aggiunse Domenico Bernardi e Francesco Saiani.

¹²⁷ Per una trattazione esaustiva di questa fase, si veda Monteleone, *Il movimento socialista*, p. 201 e ss.

¹²⁸ Alberto Colantuoni (1874-1959), scrittore e giornalista triestino, poi attivo a Milano. In realtà si può dire che socialista, il Colantuoni, non fu mai.

¹²⁹ "Vita Trentina" aveva iniziato a uscire nel maggio del 1903.

¹³⁰ Si tratta di Romano Joris, Severino Colmano, Fausto Pasini, Domenico Bernardi, Giovanni Holzer, Romano Schmit.

Il congresso fu tenuto al 19 Aprile coll'intervento di 48 delegati di singole organizzazioni economiche, e dei 9 membri della commissione esecutiva. Dopo la discussione, venne deciso che questi ultimi come interessati, tanto della maggioranza che della minoranza, avessero ad allontanarsi. Un voto di biasimo al direttore del Popolo raccolse tre voti; il rimanente del congresso votò un'ordine del giorno di fiducia e di conferma al Battisti. L'attuale commissione esecutiva¹³¹ fu eletta con 28 voti contro 11 schede bianche; 9 delegati erano partiti prima della votazione. In seguito a questo deliberato del congresso, i compagni Ioris, Dr. Colmano, Pasini, Schmidt, Bernardi e Holzer che componevano la maggioranza dimissionaria, dichiararono di uscire dal partito.

Questo dissidio continuò anche dopo il congresso, e continua ancora cagionando grave danno alle organizzazioni economiche, ove una parte dei soci delle società si schierano a favore della corrente ostile al Dr. Battisti, altri con quella favorevole.

LE ELEZIONI DIETALI: Nel periodo di questa relazione non avemmo elezioni al Parlamento.

Nel dicembre 1902 [!]¹³² vi furono le elezioni provinciali. Il partito liberale proclamando la necessità che tutti i deputati trentini alla dieta formino un unico gruppo fecero un compromesso coi clericali per spartirsi i collegi¹³³.

In protesta contro questo connubio il partito nostro condusse una vivacissima campagna elettorale, associato a molti elementi anticlericali del partito liberale, che in quella lotta diede segni di grande disgregazione. Con ciò, e coll'occasione di far propaganda, raggiungemmo lo scopo, che sarebbe inutile sperare vittorie socialiste con un sistema elettorale provinciale ove votano solo i censiti nelle città con almeno 10 fiorini d'imposta diretta; e nelle campagne i censiti mediante l'elezione indiretta.

¹³¹ La nuova commissione esecutiva eletta dal congresso era costituita da Augusto Avancini, Giuseppe Fracalossi, Francesco Franch, Faustino Modena, Baniamino Nardelli, Ferdinando Perotti, Antonio Piscel, Francesco Saiani.

¹³² In realtà 1901: il 2 dicembre nei comuni rurali, il 4 dicembre nelle città e borgate.

¹³³ Candidati delle città e borgate furono Antonio Stefenelli per Mori-Ala-Arco-Riva, Malfatti per Rovereto, Carlo Bellat per Pergine-Levico-Borgo, Ossana per Mezzolombardo-Fondo ecc., Brugnara e Bertolini per Trento.

Dei candidati socialisti contro il connubio¹³⁴, Ioris entrò in ballottaggio nel collegio di Levico, Borgo, Pergine con 132 voti contro 165 ottenuti dal candidato clerico-liberale¹³⁵.

ELEZIONI COMUNALI E PARTECIPAZIONE ALLA VITA COMUNALE: Un buon successo si ottenne nelle elezioni comunali del Dicembre scorso a Trento, ove i socialisti scesero in lotta contro liberali e clericali coi nomi dei compagni Avancini e Battisti. Nella prima votazione entrarono in ballottaggio con 375 voti su 857 votanti. Nel ballottaggio in seguito ad un'alleanza fra liberali e socialisti, cadde per intero la lista clericale e i due compagni nostri furono eletti con 509 voti. Quando 4 anni fa¹³⁶ partecipammo per la prima volta a Trento alle elezioni comunali raccogliemmo appena 130 voti.

In tutto il Trentino vige ancora il sistema elettorale dei 3 corpi con esclusione di coloro che non pagano imposte dirette. In seguito alla nostra viva agitazione per il suffragio universale nei comuni, i consigli comunali delle città autonome di Trento e Rovereto, votarono almeno una riforma elettorale; per quanto però la stessa sia una cattiva copia della riforma elettorale viennese, non ebbe ancora né l'approvazione dietale né la sanzione sovvrana¹³⁷.

Nel consiglio comunale di Rovereto il gruppo dei rappresentanti socialisti conta 5 compagni¹³⁸. Anche a Riva, ad Aldeno, a Civezzano, a Sover abbiamo rappresentanti comunali socialisti, ma non esiste come a Rovereto e a Trento un gruppo regolare che dia relazione all'assemblea dei compagni.

¹³⁴ In 5 collegi rurali (Trento circondario-Vezzano-Lavis-Cembra-Civezzano-Pergine, Cavalese-Fassa-Primiero, Levico-Borgo-Strigno, Mezzolombardo-Cles-Fondo-Malé, Stenico-Tione-Condino) i socialisti presentarono come candidati Cesare Battisti e Romano Joris, in quello di Rovereto circondario-Nogaredo-Ala-Arco-Riva-Ledro presentarono il maestro di Mori Carlo Micheli e il capocomune di Aldeno Marcellino Baldo. Nei collegi delle città e borgate i candidati socialisti furono: Augusto Avancini e Fausto Pasini per Trento, Antonio Piscal per Rovereto, Romano Joris per Pergine-Levico-Borgo, l'avvocato Pietro Lorenzoni per Lavis-Cavalese-Mezzolombardo-Cles-Fondo, il medico Vigilio Tamanini per Mori-Ala-Arco-Riva. Particolarmente notevole la candidatura di Lorenzoni, vecchio liberale di Cles (padre tra l'altro di Giovanni Lorenzoni, fra i fondatori del partito socialista in Trentino, ma presto uscito per tornare nell'alveo della democrazia liberale), che decise però di candidare con i socialisti contro il connubio liberal-clericale.

¹³⁵ Il ballottaggio fra Joris e Bellat si tenne il 7 dicembre 1901.

¹³⁶ Qui Piscal è in errore: la prima partecipazione alle elezioni amministrative di Trento (quando venne eletto Valentino Agostini) è del dicembre 1896, quindi di quasi sette anni prima!

¹³⁷ Bisognerà aspettare il 1914 per avere le elezioni comunali con un nuovo sistema elettorale.

¹³⁸ Si tratta dei già ricordati Piscal, Dorighelli, Riolfatti, Filippi e Refatti, eletti nel 1901.

LA LOTTA CONTRO LA TASSA DEL PANE: La questione comunale cui il nostro partito in tutto il Trentino dedicò la più forte agitazione è la guerra che muove alla sussistenza di tasse comunali e all'appalto monopolista ad un solo fornaio del diritto di fare il pane per tutto il Comune. Questo balzello è la causa per cui nel Trentino il pane è carissimo e cattivo; ed è enorme il consumo della polenta, causa del dilatarsi spaventoso della pellagra della quale le cifre ufficiali danno un aumento da 400 casi circa nel 1890 a 3900 nel 1903.

Questa nostra lotta ha incominciato a portar buoni frutti. In 4 o 5 comuni s'è abolito l'odioso balzello sullo stomaco¹³⁹, nelle città di Ala e Riva all'appalto privato s'è sostituito il forno comunale con buoni risultati; in vari comuni l'appalto della fabbricazione non si dà più al fornaio che offre il contributo maggiore, ma a quello che offre il pane a condizioni migliori.

I SUCCESSI DELLA LOTTA CONTRO LE CAMORRE NEI COMUNI: Uno dei compiti del nostro partito, una delle cause della fortuna del Popolo, è la guerra contro le camorre che derubano i nostri comuni.

Destò vivissimo interesse la campagna socialista contro una delle più scandalose di queste camorre a Levico capeggiata dal cavaliere Ognibeni, forte di alte protezioni¹⁴⁰. Si avviarono contro di lui due processi per truffa, che misteriosamente finirono colla desistenza. Il Popolo continuò la sua campagna attirandosi da parte del cassiere comunale un processo in assise che finì coll'assoluzione, un'altro per sedizione da cui però si desistette. Chi ci aiutò in quest'opera contro le ladreterie grandemente fu il gruppo socialista parlamentare ed in specie il compagno D^r Ellenbogen. Per numero e vivacità d'interpellanze il suo appoggio a questa lotta approvata da tutti gli onesti del Trentino, ma condotta troppo fiaccamente dagli altri partiti, superò l'attività di tutti i deputati del paese¹⁴¹.

¹³⁹ Il primo comune ad abolirlo, dal principio del 1902, fu quello di Aldeno.

¹⁴⁰ La battaglia contro Erardo Ognibeni, podestà di Levico, accusato di aver incamerato beni comunali, occupò grande parte dell'azione dei socialisti trentini fin dal 1898, a ogni livello, e contribuì ad aumentare di molto la loro popolarità: il "Panamino" (lo scandalo) di Levico era una sorta di rubrica fissa dei giornali socialisti, e vide un ingente schieramento di penne, da Cesare Battisti a Severino Colmano, da Romano Joris a Edoardo Costanzi. Si veda almeno Battisti, *Processi*, pp. 41-51.

¹⁴¹ L'attività parlamentare di Wilhelm Ellenbogen (1863-1951) in favore degli italiani fu davvero grande. Solo riguardo al Trentino vi furono, nel periodo toccato da questa relazione, tre interpellanze sui fatti di Levico relativi all'Ognibeni, una sugli eccessi dei militari a Trento, e otto sui sequestri de "Il Popolo" e "El Batocio". Non è un caso che molti anni dopo (1929), in tutt'altro contesto, Piscel, rispondendo a chi affermava che i socialisti tedeschi e austriaci non avevano mai fatto mancare i loro voti ai progetti d'armamento, scrivesse: "Ciò non corrisponde al vero, sopra tutto per l'Austria. Se Cesare Battisti potesse

Finalmente il Governo s'indusse a sciogliere il Consiglio comunale di Levico, e le nuove elezioni con schiacciante maggioranza spazzaron via questa camorra.

Altro trionfo di questa nostra crociata per la moralità delle pubbliche amministrazioni si ebbe in un paesello vicino a Rovereto¹⁴². Ivi il cassiere comunale, ex sergente di gendarmeria e persona di fiducia dell'autorità politica derubò il comune di 37 mila corone; i mezzi per scoprire facilmente il reato, sparirono in un incendio misterioso delle carte comunali. Dell'incendio, il cassiere accusò, vari operai socialisti che erano alla testa dell'opposizione, dicendo che l'avevano fatto per screditarlo; l'autorità gli credette e procedette al loro arresto. Per fortuna poterono dimostrare la loro innocenza, e vennero alla luce tali sospetti contro il cassiere ed un suo amico cappellano che si dovette avviare il processo contro di loro. Ben presto si desistette; sulle accuse del Popolo si dovette riaprire il processo che finì con una nuova desistenza; noi continuammo la campagna, si riprese per la terza volta il processo, quando la revisione dei conti comunali diede conferma all'insistenza nostra. Finalmente si fece davvero, e l'accusa contro il cassiere infedele e incendiario, portata dinnanzi alle assisi finì colla condanna.

Ora si svolge un'altra lotta consimile contro un nobile signore sedicente barone, che nell'amministrazione del comune e della cassa di un paesello vicino a Rovereto, commise cose gravissime. Anche contro di lui, dietro le nostre accuse, si avviò per due volte processo per truffa chiuso da frettolose desistenze. Sull'accusa di lesione d'onore di questo signore la Corte d'assise di Trento condannava il direttore del Popolo a tre mesi d'arresto, e contro i contadini capi dell'opposizione pende processo per calunia. Invece una revisione ordinata dalla Giunta provinciale scoperse in questi giorni un ammanco di 16 mila corone nell'amministrazione comunale di questo signore, dimostrando vere le nostre accuse. Vedremo se il processo si farà almeno adesso¹⁴³.

narrare lui la storia di quel tempo, sono convinto, anzi, che non mancherebbe di far notare come sia stato un deputato socialista tedesco, l'on. Ellenbogen, il suo precursore nel Parlamento di Vienna, nella difesa dei diritti degli italiani in Austria e contro i fasti del militarismo austriaco nel nostro paese; ed in tale missione questi sia stato più pronto e più energico degli stessi deputati italiani, clericali e liberali, a Vienna" (Piscel, [recensione a] Hazon De Saint-Firmin. J., p. 184).

¹⁴² Si tratta di Trambileno.

¹⁴³ Si tratta del processo intentato dal podestà di Marco barone Gabriele de Lindegg (Battisti, *Processi*, pp. 53-63). La vicenda relativa a Marco diede anch'essa, dopo quella di Levico, grande popolarità al partito socialista. Se ne veda la ricostruzione di Fabrizio Rasera in *Marco*, pp. 49-60.

IL MOVIMENTO ECONOMICO E GLI SCIOPERI: Nei primi 4 anni dopo il sorgere del socialismo nel Trentino si ebbero frequenti scioperi con molte vittorie; molti movimenti operai finirono bene senza sciopero, sicché divenne quasi generale l'orario delle 10 ore, e l'elevamento della media dei salari di circa il 10%. I salari nostri tuttavia sono pur sempre inferiori al costo del fabbisogno il più moderato, come viene confermato dalla relazione dell'ispettore industriale. Secondo la media delle statistiche delle casse ammalati, il salario degli operai adulti nel Trentino era per i maschi di cor. 1.62, per le donne di 92 cm. Eppure sembra che con questo piccolo miglioramento si sia raggiunta la potenzialità massima di concessione nelle industrie allo stato rovinosamente primitivo che hanno nel Trentino. Infatti in questi due ultimi anni furono rari gli scioperi e più rari ancora quelli fortunati, e rari del pari i miglioramenti ottenuti con la sola minaccia dello sciopero. Da parte degli operai organizzati venne promosso uno sciopero, quello dei sarti di Trento, che finì con miglioramenti appena scoppiato; e con la sola forza dell'organizzazione, minaccianti scioperi bencondotti, ottennero miglioramento d'orario, di salario e il riposo settimanale i fornai di Trento di Rovereto e di Arco, gli operai cartai di Rovereto, i ricamatori di Rovereto. Invece riuscì male lo sciopero di solidarietà fra i calzolai di Rovereto¹⁴⁴.

Per iniziativa spontanea ed estranea alle organizzazioni nostre, ma appoggiata da esse e dal partito a lotta scoppiata, si ebbero: uno sciopero delle filatrici di seta a Rovereto vittorioso, e due delle stesse a Trento e a Lavis finiti con piccolissime concessioni; uno sciopero dei cantonieri della strada ferrata ad Ala finito colla resa degli operai; uno dei cartai di Riva con piccolo miglioramento; uno sciopero di solidarietà dei tipografi di uno stabilimento a Rovereto sconfitto; uno sciopero parziale di tessitrici di seta contro le multe, fu accomodato favorevolmente sul nascere coll'intervento dei compagni; uno dei muratori di Rovereto per questioni di orario fu transato con esito di parziale successo.

Il complesso degli operai che presero parte a questi movimenti o lotte ascende in due anni a circa 1600, cioè pressapoco l'8 per cento degli operai industriali del Trentino. Nell'organizzazione economica venne adottato il tipo dei gruppi delle federazioni austriache di mestiere, per i falegnami, per i ferrovieri, per i muratori, i calzolai, i sarti, i cartai. Aderenti al segretariato Trentino del lavoro sonvi 44 società economiche; a Trento e a Rovereto sonvi 2 Camere del Lavoro. Purtroppo a cagione della disoccupazione, della triste condizione materiale, della coscienza poco evoluta della gran maggioranza degli operai e dei dissidi personali, il numero dei soci paganti tutte queste

¹⁴⁴ Cancellato: "e i fornai di Arco".

organizzazioni non arriva al migliaio e anche questi pagano poco regolarmente, e nella maggior parte s'interessano poco delle loro società.

La protezione del lavoro e l'esecuzione delle scarse leggi protettrici del lavoro sono in condizione forse fra le più miserevoli della monarchia. Per convincersene basta leggere i rapporti dell'ispettorato industriale.

L'istituzione di un ispettore industriale a Trento, di una scuola industriale a Trento, l'attuazione del riposo festivo, la fondazione di un istituto del promovimento delle industrie e di un altro per le informazioni degli emigranti a Rovereto sono conquiste ottenute nell'ultimo biennio lungamente richieste nelle nostre agitazioni.

IL I° DI MAGGIO: A Trento, Rovereto, Riva, Arco si festeggiò tutti due gli anni con astensione del lavoro, con conferenze, cortei socialisti e divertimenti popolari. Avvennero manifestazioni operaie al primo maggio anche a Levico, Borgo, St. Michele, Bezzecca, Scurelle, Malé. A Trento e a Rovereto l'astensione dal lavoro ambedue gli anni fu quasi completa. Non occorre quasi nessun sforzo per ottenere dai padroni il permesso di festeggiare il I maggio. Fa eccezione il rigore della fabbrica governativa dei tabacchi.

Oltre ai postulati comuni col proletariato socialista del mondo in genere e dell'Austria in ispecie dedicammo la manifestazione del I maggio 1902 all'agitazione mediante la strenna e le conferenze contro le tasse comunali sul pane e quella del I maggio 1903 alla protesta contro il militarismo e le tariffe daziarie.

Alla manifestazione I° maggio 1902, parteciparono complessivamente nel Trentino 3000 compagni; a quella del 1903 qualche centinaio meno, causa in gran parte il giorno inoltrato nella settimana nel quale gli operai hanno già finito tutto il loro risparmio settimanale.

LA CRONACA DELLE PERSECUZIONI: È innegabile il grande progresso di libertà, fatto in questi pochi anni di vita socialista esercitando i diritti per quanto limitati che sono concessi in Austria. I padroni perseguitano molto meno che nei primi anni gli operai che si agitano per il partito nostro; le Autorità si mostrano un po' meno paurose, tuttavia succedono ancora (specie quando il parlamento è chiuso e non abbiamo la difesa dell'interpellanza) dei periodi di rigore poliziesco di sequestri e di condanne di polizia a base della famosa legge del 1854.

Nel biennio di cui diamo relazione, il Popolo su 600 numeri fu sequestrato 40 volte. Le condanne di cui abbiamo i dati ammontarono in questo biennio a 303 giorni di carcere o di arresto e a 1795 corone di multe, con due condanne di corte d'assise, tre di tribunale, sei di giudizi distrettuali, e

21 in sede di polizia. In due processi d'assise per sedizione, e tre per lesione d'onore colla stampa venne desistito.

Un processo alle assise di Trento mosso da 14 deputati del club italiano per le critiche del Popolo al loro contegno in parlamento di fronte ai nuovi aggravii militari finì coll'assoluzione¹⁴⁵. Vennero proibite 5 adunanze ed una fu sciolta dal commissario governativo.

Rovereto 24 Ottobre 1903

Per incarico della commissione esecutiva del partito socialista trentino
Il relatore

4. Relazione del 1905

[Antonio Piscel?], *Bericht der italienischen Parteiexecutive*, in *Protokoll*, 1905, pp. 49-50.

[...] Die italienische Partei in *Tirol* hat eben eine lange Periode der inneren Krisis abgeschlossen. Die Landeskonferenz des Jahres 1903 brachte heftige Auseinandersetzungen, besonders bezüglich des Tagblattes "Il Popolo"; die Folge davon war der Austritt mehrerer älterer Genossen aus der Partei. Die gewerkschaftliche Organisation hat auch unter den Zwistigkeiten zu leiden gehabt. Der innere Kampf drehte sich mehr um Personen als um Meinungen; die politischen und gewerkschaftlichen Organisationen wurden geschwächt; diese Mittel des proletarischen Kampfes verloren an Wirkungskraft.

In der im Dezember 1904 abgehaltenen Konferenz wurde beschlossen, mit den Streitigkeiten ein Ende zu machen. Nach langen Verhandlungen gelang es endlich, den Frieden wieder herzustellen; nur wenige Genossen sind infolgedessen aus der Partei ausgetreten.

Partei und Gewerkschaften haben nun wieder die fruchtbringende Tätigkeit im Sinne des Klassenkampfes aufgenommen.

Nachdem die Partei zu schwach ist, um in einem vorwiegend landwirtschaftlichen Gebiete ein Tagblatt aufrecht zu erhalten, welches einen ausschließlichen und ausgesprochenen sozialistischen Charakter hat, mußte sie auf das Eigentum des Tagblattes "Il Popolo" verzichten, welches somit Privateigentum des von der Partei ausgetretenen Dr. Battisti bleibt. Als Organ der Partei wird das Wochenblatt "*L'Avvenire del Lavoratore*" anerkannt,

¹⁴⁵ Si veda, su questo clamoroso processo, Battisti, *Processi*, pp. 75-101.

welches durch einige Zeit nicht erscheinen wird, weil die sozialistische Presse von allen Druckern boycottiert ist.

Politische Verfolgungen gegen Personen oder gegen Organisationen sind in der Berichtsperiode nicht zu verzeichnen.

Am 1. Mai wurde in Trient, Rovereto, Riva und Arco gefeiert.

Im Herbst 1903 wurden in Trient vier Genossen zusammen mit den Demokraten in den Gemeinderat gewählt. Diese Gemeinderäte sind aber unter denjenigen, die nun aus der Partei ausgetreten sind.

In Rovereto siegten im Juli 1904 die Demokraten im Bunde mit unseren Genossen gegen die Klerikalen: dadurch kamen vier Genossen in den Gemeinderat.

Die Krankenkassen sind größtenteils von sozialdemokratischen Majoritäten vertreten.

Das ökonomische Siechtum dieses Landes dauert fort. Die Unzufriedenheit herrscht in allen Klassen; nur fehlt eben ein zahlreiches klassenbewußtes Proletariat der Großindustrie, und auch unsere Hoffnungen wurzeln in der verheißenen Industrialisierung des Landes, die sich aus den neuen Bahnverbindungen und aus den großen elektrischen Werken emporschwingen sollte.

Traduzione:

[...] ¹⁴⁶ Nel partito italiano del *Tirolo* si è or ora chiuso un lungo periodo di crisi interna. Il congresso provinciale del 1903 ¹⁴⁷ ha portato a violenti scontri, riguardanti in particolare il quotidiano "Il Popolo"; conseguenza ne è stata l'uscita dal partito di diversi fra i compagni più anziani. Pure l'organizzazione sindacale ha risentito di tali discordie. Questa lotta interna è stata però più uno scontro di persone che di opinioni. Le organizzazioni politiche e sindacali ne sono uscite comunque indebolite, e i consueti metodi della lotta proletaria hanno perduto in efficacia.

Al congresso del dicembre 1904 fu deciso di porre fine ai dissidi: dopo lunghe discussioni si riuscì finalmente a giungere ad una pacificazione, e solo pochi compagni abbandonarono il partito.

Ora partito e sindacati hanno ripreso una fruttuosa attività all'insegna della lotta di classe.

Dato che il partito è troppo debole per mantenere, in quello che è un territorio prevalentemente agricolo, un quotidiano che abbia un carattere esclusivamente e spiccatamente socialista, esso dovette rinunciare alla proprietà del quotidiano "Il

¹⁴⁶ La prima parte del *Bericht* dell'esecutivo italiano (pp. 48-49) è dedicata alla sezione adriatica.

¹⁴⁷ Quello, già citato, del 19 aprile.

Popolo”, che rimase quindi proprietà privata del Dr. Battisti, fuoruscito dal partito¹⁴⁸. Come organo ufficiale è ora riconosciuto il settimanale “*L’Avvenire del Lavoratore*”: visto però che la stampa socialista è boicottata da tutti i tipografi, esso non uscirà per qualche tempo¹⁴⁹.

Nel periodo qui considerato non sono da segnalare procedimenti politici contro persone od organizzazioni.

Il Primo Maggio è stato festeggiato a Trento, Rovereto, Riva ed Arco.

A Trento, nell’autunno 1903, quattro compagni vennero eletti assieme ai democratici nel Consiglio comunale¹⁵⁰. Questi consiglieri comunali sono però fra coloro che hanno ora abbandonato il partito¹⁵¹.

A Rovereto, nel luglio 1904, i democratici, alleati con i nostri compagni, vinsero contro i clericali, e quattro compagni entrarono perciò nel Consiglio comunale¹⁵².

Le casse ammalati sono rappresentate per lo più da maggioranze socialiste.

Il malessere economico di questa Provincia perdura. L’insoddisfazione regna in tutte le classi; ciò che ora manca è proprio un numeroso proletariato industriale dotato di coscienza di classe, ed anche le nostre speranze poggiano sulla promessa industrializzazione della Provincia, che avrebbe dovuto spiccare il volo con i nuovi collegamenti ferroviari e con le grandi opere elettriche.

¹⁴⁸ Il quotidiano continuò comunque a uscire con il sottotitolo di “Giornale socialista”, pur non essendo più organo del partito.

¹⁴⁹ “*L’Avvenire del Lavoratore*”, risorto il 20 aprile 1905, cessò dopo 18 numeri e un supplemento, il 1° settembre. Avrebbe ripreso le pubblicazioni l’8 marzo 1906, per terminarle il 23 luglio 1914, alla vigilia della guerra.

¹⁵⁰ Le elezioni amministrative di Trento non ebbero luogo nell’autunno 1903, bensì nel marzo 1904: il 14 marzo vengono eletti nel III corpo Augusto Avancini e Cesare Battisti (che erano già entrati in Consiglio a dicembre 1902), il 16 marzo vengono eletti nel II corpo Giuseppe Covi e Francesco Saiani.

¹⁵¹ In realtà il panettiere Giuseppe Covi era morto, quarantunenne, il 2 luglio 1905. Battisti, Avancini e Saiani si sarebbero di lì a poco (30 novembre 1905) dimessi dal Consiglio comunale, dato che era venuto meno l’accordo con i democratici grazie a cui erano stati eletti.

¹⁵² Dalle cronache risultano tre: si tratta di Guido DorigHELLI e Cirillo Filippi, eletti il 14 luglio nel III corpo, e di Antonio Piscel, eletto il 15 luglio nel II corpo.

Riferimenti archivistici e bibliografia

FMST, AB = Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, *Archivio famiglia Battisti*

VGA, SP = Vienna, Verein für Geschichte der Arbeiterbewegung, *Sozialdemokratische Parteistellen*

Agli elettori della curia del suffragio universale, editrice la Società elettorale socialista fra gl'Italiani di Trento-Bolzano-Innsbruck, Trento, Litografia Tipografia Giovanni Zippel, s.d. [ma 1898].

Arduino Agnelli, *Questione nazionale e socialismo. Contributo allo studio del pensiero di K. Renner e O. Bauer*, Bologna, Il Mulino, 1969.

Atti del II° Congresso regionale fra gli italiani del Trentino Tirolo e Vorarlberg che ebbe luogo in Trento l'11 febbraio 1900 nel "Restaurant Rebecchino", Trento, Società Tipografica Editrice Trentina, 1900.

Cesare Battisti, *Epistolario*, 1, a cura di Renato Monteleone, Paolo Alatri, Firenze, La Nuova Italia, 1966.

Cesare Battisti, *Processi e autodifese*, a cura di Livia Battisti, Trento, Saturnia, s.d. [ma 1971].

Berufsstatistik nach den Ergebnissen der Volkszählung vom 31. December 1890 in den im Reichsrathe vertretenen Königreichen und Ländern, 7. Heft, *Tirol und Vorarlberg*, bearb. von dem Bureau der k. k. Statistischen Central-Commission, Wien, kaiserlich-königliche Hof- und Staatsdruckerei, 1894 (Österreichische Statistik herausgegeben von der k. k. Statistischen Central-Commission, 33).

Mariapia Bigaran, *Piscel, Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 256-259.

Letterio Briguglio, Edoardo Costanzi, "custode" della tradizione operaista nel socialismo trentino (1897-1899), in *Atti del Convegno di studi su Cesare Battisti, Trento 25-26-27 marzo 1977, nel quadro delle manifestazioni del centenario della nascita di Cesare Battisti*, Trento, La Nuova Italia; TEMI, 1979, pp. 139-148.

Calendario socialista tascabile pel 1902, IV, Trento, Società Tipografica Editrice Trentina, 1901.

Marina Cattaruzza, *Socialismo adriatico. La socialdemocrazia di lingua italiana nei territori costieri della Monarchia asburgica: 1888-1915*, Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita Editore, 1998.

Severino Colmano, *Per gli operai vecchi ed invalidi, per le vedove e gli orfani degli operai. Conferenza tenuta dal d.r Severino Colmano a Trento il 21 settembre 1901*, Trento, Società Tipografica Editrice Trentina, 1901.

Claus Gatterer, *Cesare Battisti: ritratto di un "alto traditore"*, Firenze, La Nuova Italia, 1975 (traduzione riveduta e accresciuta di: *Unter seinem Galgen stand Österreich. Cesare Battisti: Porträt eines "Hochverrätters"*, Wien, Europaverlag, 1967).

Georges Haupt, *Il fallimento della Seconda Internazionale*, Roma, Samonà e Savelli, 1970 (traduzione ridotta di: *Le congrès manqué. L'Internationale à la veille de la Première guerre mondiale: étude et documents*, Paris, François Maspero, 1965).

- Rainer Hofmann, Horst Schreiber, *Sozialdemokratie in Tirol. Die Anfänge*, Krailing, Avonxar-Verlag, 2003.
- Raimund Löw, *Der Zerfall der "Kleinen Internationale". Nationalitätenkonflikte in der Arbeiterbewegung des alten Österreich (1889-1914)*, Wien, Europaverlag, 1984.
- Marco 1850-1945. Documenti per la storia del paese*, a cura di Fabrizio Rasera, Rovereto, Osiride; Museo Storico Italiano della Guerra, 2015.
- Renato Monteleone, *Costanzi, Edoardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 30, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, pp. 375-377.
- Renato Monteleone, *Iniziativa e convegni socialisti italo-austriaci per la pace nel decennio prebellico*, in *Il PSI e la grande guerra = "Rivista storica del socialismo"*, 10, s.d. [ma 1969], n. 32, pp. 1-42.
- Renato Monteleone, *Il movimento socialista nel Trentino 1894-1914*, Roma, Editori Riuniti, 1971.
- Renato Monteleone, *Trento 1909: Il caso Mussolini (nei documenti dell'Archivio Battisti)*, in "Materiali di lavoro", nuova serie, 1983, n. 2-3, pp. 117-130.
- Gerhard Oberkofler, *Die Tiroler Arbeiterbewegung. Von den Anfängen bis zum 2. Weltkrieg*, seconda ed., Wien, Europaverlag, 1979.
- Antonio Piscel, [recensione a] Hazon De Saint-Firmin J., *César Battisti et la fin de l'Autriche*, in "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", s. 4, 9 (1929), pp. 177-187.
- Protokoll über die Verhandlungen des Gesamtparteitages der Sozialdemokratischen Arbeiterpartei in Oesterreich. Abgehalten zu Wien vom 2. bis 6. November 1901*, Wien, Wiener Volksbuchhandlung Ignaz Brand, 1901.
- Protokoll über die Verhandlungen des Parteitages der deutschen sozialdemokratischen Arbeiterpartei in Oesterreich. Abgehalten zu Aussig vom 15. bis 18. August 1902*, Wien, Wiener Volksbuchhandlung Ignaz Brand, 1902.
- Protokoll über die Verhandlungen des Gesamtparteitages der Sozialdemokratischen Arbeiterpartei in Oesterreich. Samt Anhang enthaltend das Protokoll über die Verhandlungen der zweiten sozialdemokratischen Frauenkonferenz. Abgehalten zu Wien vom 9. bis zum 13. November 1903*, Wien, Wiener Volksbuchhandlung Ignaz Brand, 1903.
- Protokoll über die Verhandlungen des Parteitages der deutschen sozialdemokratischen Arbeiterpartei in Oesterreich. Abgehalten zu Salzburg vom 26. bis 29. September 1904*, Wien, Wiener Volksbuchhandlung Ignaz Brand, 1904.
- Protokoll über die Verhandlungen des Gesamtparteitages der Sozialdemokratischen Arbeiterpartei in Oesterreich. Abgehalten zu Wien vom 30. Oktober bis zum 2. November 1905*, Wien, Wiener Volksbuchhandlung Ignaz Brand, 1905.
- Maurizio Rosanelli, *Alcune lettere inedite di Antonio Piscel a Viktor Adler*, in "Materiali di lavoro", nuova serie, 1983, n. 2-3, pp. 98-115.
- Mirko Saltori, *Il caso Cesare Battisti. Socialismo, ultima Austria e Grande guerra*, in *La Grande guerra e la dissoluzione di un Impero multinazionale*, a cura di Paolo Pombeni, Trento, FBK Press, 2017, pp. 163-184.
- Mirko Saltori, *Dal "congresso mancato" alla "diaspora" socialista: la socialdemocrazia austriaca durante la guerra*, in *J'accuse! Opposizioni alla guerra, 1914-1918*, a cura